

**Università degli Studi dell'Aquila**  
**SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2014-2016**  
a cura della Rettrice

## **SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2014-2016**

Si presenta di seguito il primo aggiornamento delle schede di programmazione con le quali si intende dare attuazione alle Linee strategiche 2014-2019 dell'Università dell'Aquila.

Il documento, che si sottopone all'approvazione degli Organi di governo dell'Ateneo, va considerato come uno strumento di lavoro ancora aperto a correzioni e integrazioni.

Esso tiene conto dell'ampia consultazione della comunità locale (istituzioni, organizzazioni sociali, mondo imprenditoriale, ecc.), realizzata a partire dall'estate 2014, per costruire insieme le condizioni necessarie alla realizzazione del programma di rilancio dell'Ateneo e della sua città, disegnato nelle Linee strategiche.

Di seguito si presenta l'elenco delle schede di programmazione, organizzate secondo le quattro sezioni dell'Agenda strategica (formazione, ricerca, sviluppo locale, organizzazione).

Diversamente dalla versione precedente, le schede non includono le sezioni sulle risorse e sugli indicatori di controllo. Per le prime si rinvia al bilancio di Ateneo. Per le seconde è in preparazione un sistema organico di indicatori di controllo dell'attuazione del programma, che sarà sottoposto successivamente agli Organi di governo dell'Ateneo.

### **Sommario**

Formazione.....	3
F1 – Progettazione dell'offerta formativa .....	4
F2 – Corsi in lingua inglese .....	6
F3 – Formazione professionale post-laurea .....	7
F4 – Orientamento in entrata e collaborazione con le scuole superiori .....	9
F5 – Interventi contro l'abbandono degli studenti.....	11
F6 – Interventi a favore degli studenti con necessità speciali.....	12
F7 – Esperienze di formazione-lavoro .....	13
F8 – Orientamento in uscita .....	16
F9 – Valutazione dei risultati della didattica .....	18
F10 – Attrazione di studenti stranieri.....	20
F11 – Tirocini per studenti stranieri .....	21
F12 – Mobilità internazionale degli studenti.....	22
F13 – Tirocini all'estero per gli studenti .....	23
F14 – Servizi per gli studenti residenti .....	24
F15 – Attività sportive .....	26
Ricerca .....	27
R1 – Programmazione della ricerca e attrazione di risorse.....	28
R2 – Programmi di ricerca in collaborazione con altre università ed enti di ricerca.....	30
R3 – Integrazione scientifica tra aree diverse .....	31
R4 – Integrazione tra ricerca teorica e applicata.....	32

R5 – Dottorati di ricerca .....	33
R6 – Valutazione della qualità della ricerca.....	34
Sviluppo locale.....	35
SL1 – Formazione di capacità imprenditoriali .....	36
SL2 – Trasferimento tecnologico e creazione di imprese.....	37
SL3 – Progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema imprenditoriale.....	40
SL4 – Internazionalizzazione delle imprese locali.....	42
SL5 – Diffusione delle tecnologie digitali.....	43
SL6 – Valorizzazione del patrimonio ambientale .....	45
SL7 – Valorizzazione del patrimonio culturale .....	46
SL8 – Incubatore della creatività .....	48
SL9 – Collaborazione con la Regione per le politiche di sviluppo.....	49
SL10 – Rapporti con il Sistema sanitario regionale .....	50
SL11 – Università e città .....	52
SL12 – Collaborazione con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione.....	54
SL13 – Centro di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali.....	55
SL14 – Indicatori di progresso per la valutazione delle politiche .....	56
SL15 – Cooperazione internazionale, migrazioni, sviluppo .....	58
Organizzazione dell’Ateneo .....	60
O1 – Bilancio sociale di Ateneo .....	61
O2 – Dematerializzazione dei servizi agli studenti .....	62
O3 – Cooperazione amministrativa con altri atenei.....	64
O4 – Interventi per l’internazionalizzazione dell’Ateneo .....	65
O5 – Formazione interna.....	66
O6 – Revisione delle strutture amministrative.....	67
O7 – Qualità del processo di reclutamento dei docenti.....	68
O8 – Patrimonio immobiliare .....	69

Formazione

## F1 – Progettazione dell'offerta formativa

**Referente:** Giulio Antonini

### **Situazione attuale e azioni intraprese**

Non sempre le caratteristiche dell'offerta formativa delle università corrispondono alle esigenze del mondo del lavoro e questo distacco può ostacolare la ricerca di un'occupazione dopo la laurea.

Per affrontare questo problema, l'Ateneo ha intrapreso una serie di iniziative, descritte sommariamente nel seguito, che hanno permesso di calibrare meglio le azioni programmate per il 2016.

1. Gli incontri di consultazione svolti nel corso dell'anno e un'indagine conoscitiva condotta attraverso un questionario somministrato on-line ai potenziali datori di lavoro presenti nei database dei dipartimenti hanno permesso di stabilire contatti con alcuni di essi, interessati e disponibili a partecipare a tavoli di lavoro per la revisione dell'offerta formativa.
2. La stessa indagine ha messo in evidenza che il mondo del lavoro ha in generale un'ottima opinione dei laureati presso il nostro Ateneo. Questa opinione è confermata anche dai numerosi incontri con le aziende in occasione di eventi quali la Borsa del Placement e i *Job Days* organizzati nel corso del 2015. Si è tuttavia altresì evidenziata una carenza da parte dei nostri laureati di *soft skills* quali il *problem solving*, il *team working*, la capacità comunicativa, la capacità di pianificare e organizzare.

### **Obiettivi**

Costruire dei percorsi formativi che rispondano alla domanda di lavoro prevedibile nei prossimi anni, tramite accordi con le imprese, locali ed esterne, con le istituzioni, le organizzazioni sociali e gli altri potenziali datori di lavoro, usando proprio questi accordi come fattore di attrazione per i nuovi studenti.

Realizzare la revisione dell'offerta formativa in collaborazione con gli altri atenei abruzzesi, nella prospettiva del sistema universitario regionale.

### **Azioni**

1. Individuare e censire i potenziali datori di lavoro con i quali dialogare sulla revisione dell'offerta formativa, cercando di evitare una proliferazione di iniziative non coordinate dei diversi dipartimenti e corsi di laurea.
2. Individuare gli elementi dell'offerta formativa attuale che si prestano a una revisione concordata con i datori di lavoro, tramite discussioni interne ai dipartimenti e una nuova somministrazione del questionario elaborato nel 2015.
3. Individuare fabbisogni formativi insoddisfatti, per i quali programmare nuovi percorsi didattici, concordati con i datori di lavoro. Un primo tavolo tecnico partirà a gennaio 2016 con ENEL. Contatti preliminari sono in corso con l'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.
4. Sviluppare e diffondere le competenze trasversali necessarie al mondo del lavoro. Una possibilità è quella che i corsi di laurea organizzino corsi professionalizzanti (con attribuzione di crediti di tipologia F) che offrano le competenze di cui si è manifestata la carenza. Valorizzando l'esperienza condotta nel 2012 con un corso su *Developing problem solving skills* basato sulla metodologia TRIZ, si sta, pertanto, valutando la possibilità di sviluppare un progetto sperimentale, trasversale a più corsi di laurea e con l'impiego di docenza mista – universitaria e del mondo aziendale – che potrà consentire il completamento della formazione tecnica, con l'acquisizione delle *soft skills* e delle abilità di tipo manageriale, sempre più richieste dal mondo del lavoro (cfr. anche la scheda di programmazione SL1 sulla formazione delle capacità imprenditoriali).
5. Valutare il fabbisogno di formazione tecnica qualificata insoddisfatto, al fine di progettare e realizzare insieme con le autorità scolastiche e i potenziali datori di lavoro pubblici e privati percorsi formativi integrati scuola-università nel campo dell'istruzione tecnica.
6. Proseguire le attività già intraprese in collaborazione con le scuole professionali per l'avvio di un percorso di formazione tecnica in Information and Communication Technologies (ICT) al 5° livello

internazionale (in attuazione dell'*Agenda for the Modernisation of Higher Education Systems*, documento programmatico fondamentale a supporto del programma *Europe 2020*).

7. Intraprendere un'azione di coordinamento con gli altri atenei regionali per migliorare l'offerta formativa, anche attraverso l'istituzione di corsi di studio inter-ateneo che possono razionalizzare l'attuale offerta.
8. Valorizzare la rete delle relazioni internazionali dell'Ateneo, insieme con la rilevante presenza di imprese multinazionali nel territorio abruzzese, per costruire percorsi formativi internazionali, che accrescano le opportunità di lavoro per i nostri studenti (cfr. anche schede di programmazione F12 e F13).
9. Campagna di promozione dei nuovi percorsi didattici tra gli studenti delle scuole superiori.

## F2 – Corsi in lingua inglese

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

Attualmente l'offerta formativa in lingua inglese comprende un numero limitato di corsi di studio internazionali. L'uso della lingua inglese è tuttavia largamente diffuso in una serie di corsi di II e III livello in materie tecnico-scientifiche, attraverso l'adozione di libri di testo in inglese, la possibilità di redigere la tesi di laurea magistrale e di dottorato in inglese e durante lezioni e seminari in presenza di ospiti o studenti stranieri. Gli studenti italiani accolgono in genere volentieri esperimenti di lezioni in inglese. Occorre tener presente che il livello di conoscenza della lingua inglese per molti corsi di laurea è stato recentemente elevato da A2 a B1 e per le lauree magistrali umanistiche il livello richiesto è C1.

### **Obiettivi**

L'Ateneo intende incrementare l'uso ufficiale della lingua Inglese come lingua di accoglienza e nella didattica, attraverso (a) l'introduzione sperimentale di alcune lezioni disciplinari in lingua inglese al III anno di alcuni corsi di laurea, (b) l'incremento del numero di corsi di laurea magistrale ufficialmente dichiarati in lingua Inglese, (c) l'istituzione di nuovi corsi di studio internazionali a doppio titolo.

### **Azioni**

1. Sperimentare un più ampio uso della lingua inglese nei corsi di studio già esistenti, anche attraverso la programmazione di seminari in lingua inglese in un maggior numero di corsi di laurea, o la progettazione di corsi misti in parte in italiano e in parte in inglese.
2. Stimolare i dipartimenti a formulare nuove proposte di corsi di studio internazionali erogati in lingua inglese.
3. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo anche nella capacità di fornire certificazioni internazionali.
4. Rafforzare il profilo internazionale dell'organico anche attraverso il reclutamento di docenti con procedure che prevedono commissioni con presenza maggioritaria di membri esterni e stranieri di elevato profilo, come previsto da altre schede di programmazione.
5. Aumentare il numero dei *Visiting Professors* per l'erogazione di corsi o parte di corsi ufficiali.
6. Reclutare docenti delle sedi convenzionate per le lauree internazionali in ottemperanza di quanto stabilito dal DECRETO 30 gennaio 2014 in applicazione dell'articolo 6, comma 11, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 – Art. 3, comma 1.

## F3 – Formazione professionale post-laurea

**Referente:** Francesca Mandanici

### **Situazione attuale**

Dall'analisi dello *status quo* è emerso che l'attività di studio, proposta e attivazione di master, corsi ed eventi formativi vari (quali convegni, seminari, giornate di studio, ecc.) è al momento rimessa a singoli docenti o gruppi di docenti, a volte a tal fine supportati da convenzioni e accordi stipulati a livello di dipartimento. Per la gestione corrente delle attività, il supporto fornito dalle segreterie didattiche e dall'Ufficio master risulta determinante.

Si è ritenuto utile e necessario affiancare all'azione dei singoli docenti ed uffici un'attività di ricerca e analisi delle opportunità presenti sul mercato, muovendo dalle novità normative, dai bandi pubblici e dall'ascolto delle esigenze e delle problematiche poste dagli *stakeholders*. Ciò al fine di consolidare, potenziare e migliorare l'attuale offerta formativa post-laurea, individuare nuove attività da proporre alle diverse strutture dipartimentali, promuoverne l'operato e coordinare il lavoro dei diversi docenti e gruppi di docenti coinvolti.

A titolo esemplificativo, vanno citati in primo luogo, oltre ai numerosi Master di I e II livello compresi nell'offerta formativa dell'Ateneo e alle Scuole di specializzazione dell'area sanitaria, i diversi corsi proposti per la formazione degli insegnanti, come il Tirocinio formativo attivo (TFA), i Percorsi abilitanti speciali (PAS) e i Corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità.

Tra le opportunità recenti, si segnala l'approvazione di un progetto per un Corso di perfezionamento nella metodologia *Content and Language Integrated Learning* (CLIL), cioè un corso di preparazione per insegnanti di discipline non linguistiche che insegnino la propria disciplina in una lingua straniera. Si tratta di una delle novità previste dalla riforma dei licei, che attribuisce alle università la responsabilità di questa specifica formazione. È emersa anche la possibilità di offrire attività formative per l'aggiornamento professionale degli insegnanti, intercettando la domanda suscitata dalla previsione di specifici bonus nell'ambito della legge di riforma sulla cosiddetta "Buona Scuola".

Inoltre è stata individuata la possibilità di svolgere master di I e II livello o corsi di formazione e aggiornamento professionale in convenzione con l'INPS. Dal dialogo con gli *stakeholders* è emersa infine la possibilità di collaborare con l'Ordine degli avvocati dell'Aquila per l'assistenza al processo telematico (cfr. scheda di programmazione F7) e con l'Ordine dei consulenti del lavoro della Provincia dell'Aquila.

### **Obiettivi**

Soddisfare la domanda di formazione qualificata da parte delle istituzioni, delle imprese, dei professionisti e degli altri soggetti interessati, prevedendo percorsi integrati di formazione post-laurea residenziale e/o a distanza (e-learning).

### **Azioni**

1. Analisi del fabbisogno di formazione qualificata
2. Analisi dell'offerta disponibile nell'area di riferimento
3. Progettazione dei percorsi formativi, in collaborazione con le istituzioni, gli ordini professionali e le rappresentanze del modo imprenditoriale
4. Realizzazione del progetto CLIL
5. Adeguamento dell'offerta didattica e organizzazione di una scuola di specializzazione ai fini dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole, secondo le direttive che saranno fissate dal MIUR

6. Accredimento dell'Ateneo per la formazione continua e, in particolare, come *provider* di educazione continua in medicina (ECM) per l'aggiornamento professionale nelle professioni sanitarie

## F4 – Orientamento in entrata e collaborazione con le scuole superiori

**Referente:** Giulio Antonini

### **Situazione attuale e azioni intraprese**

Le pregresse azioni di orientamento, spesso limitate alla semplice pubblicizzazione dell'offerta formativa, o condotte attraverso iniziative generali su larga scala, come i Saloni dello studente, hanno dimostrato i loro limiti e non hanno contribuito a una riduzione significativa degli abbandoni o dei trasferimenti ad altri corsi di studio. Le iniziative per favorire la collaborazione tra l'Ateneo e gli istituti scolastici nelle attività di orientamento sono state spesso realizzate in maniera occasionale, in assenza di una visione unitaria e del necessario coordinamento.

Per risolvere questi problemi, sono state intraprese diverse azioni, che includono:

- Interventi per migliorare il coordinamento con l'Ufficio Scolastico Regionale.
- *Open Days* di Ateneo, che hanno permesso di far conoscere l'offerta formativa a circa 1.700 studenti.
- Attività specifiche di orientamento presso dieci istituti e partecipazione a nove eventi di orientamento in Abruzzo, Lazio, Marche, destinati a circa 77.000 studenti. Particolare attenzione è stata posta sulla provincia dell'Aquila, al fine di rafforzare la capacità dell'Ateneo di attrarre gli studenti del suo territorio. Un esempio è l'*Open Day* dell'Istituto Bafile dell'Aquila, che ha visto la partecipazione di 20 docenti dell'Ateneo coinvolti in attività tradizionali, quali la presentazione dell'offerta formativa, ma anche più innovative, come il *Daily Quest*, in cui i docenti/ricercatori raccontano la loro esperienza quotidiana nel mondo della ricerca.
- Collaborazione con le scuole allo scopo di contribuire alla divulgazione delle scienze nell'ambito del Piano Nazionale delle Lauree Scientifiche (PLS), che ha permesso di ottenere alcuni risultati su scala nazionale e costituisce un bagaglio di esperienza da valorizzare.
- Visite di scolaresche alle strutture e ai laboratori dell'Ateneo.

### **Obiettivi**

L'obiettivo fondamentale di queste azioni è quello di migliorare l'efficacia dell'orientamento in entrata, offrendo agli studenti tutti gli elementi necessari per effettuare una scelta consapevole del percorso di studio. La collaborazione con le scuole si estenderà alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, anche nell'ambito dei percorsi abilitanti (cfr. scheda di programmazione F7), al fine di progettare congiuntamente attività didattiche e di orientamento per gli studenti delle scuole, volte a favorire il loro primo contatto con i temi, i problemi e le idee alla base delle discipline oggetto di insegnamento universitario.

A un livello di collaborazione più avanzato, si intende lavorare con le istituzioni scolastiche per progettare percorsi formativi integrati (scuola-università) in tutti i settori della nostra offerta didattica, che facilitino l'acquisizione delle competenze necessarie per passare con successo dall'istruzione superiore a quella universitaria. Si intende in questo modo ridurre il divario tra la composizione della domanda e dell'offerta di lavoro qualificato e innalzare il tasso di occupazione dei giovani. La progettazione di questi percorsi formativi integrati andrà condotta in collaborazione con i potenziali datori di lavoro (imprese, istituzioni e organizzazioni sociali) (cfr. scheda di programmazione F1).

### **Azioni**

1. *Analizzare i risultati formativi delle scuole superiori* di provenienza della popolazione studentesca, per calibrare le azioni di orientamento in ingresso nell'Ateneo.
2. Rafforzare ulteriormente il coordinamento con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo, per estendere ad altre discipline le esperienze consolidate di *divulgazione scientifica*, come quella del PLS. Nel 2016 partirà un progetto multidisciplinare che vede coinvolte circa 20 scuole della Regione e che ha una duplice finalità: la prima è quella di offrire una formazione ai docenti orientatori per rendere più efficace la loro azione di orientamento; la seconda, attraverso la metodologia della formazione esperienziale, è finalizzata all'analisi attitudinale e motivazionale individuale, all'osservazione dello sviluppo comportamentale nelle dinamiche di gruppo, nonché

all'apprendimento di metodi di valutazione e autovalutazione. In parallelo saranno sviluppate attività di laboratorio, con progetti multidisciplinari organizzati in gruppi di massimo quattro studenti, per consentire l'esperienza diretta nelle discipline prescelte (ingegneria elettrica, chimica, matematica, informatica, biologia) e l'approccio pratico alla soluzione dei problemi.

3. Incrementare la presenza di scolarie presso la sede universitaria attraverso proposte di attività che consentano di far comprendere le caratteristiche dell'offerta formativa, le modalità di insegnamento e di valutazione e l'impegno richiesto agli studenti. L'Ateneo ha già aderito a varie iniziative di istituti della Provincia per l'organizzazione di attività di *alternanza scuola-lavoro*, che offrano agli studenti delle classi terze liceali valide esperienze formative e orientative rispetto alle scelte che i ragazzi dovranno compiere in uscita dal mondo della scuola. Ha dato pertanto la disponibilità a:
  - a) realizzare per gruppi di alunni, previa attivazione di un'apposita convenzione, percorsi di alternanza con "periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro" nelle strutture ospitanti ed eventuali "periodi di formazione in aula", tramite incontri con esperti all'interno della scuola (D. lgs. 77/2005, artt. 3-4);
  - b) individuare nell'ambito dell'Università i componenti dei comitati scientifici previsti ai sensi dell'art. 10, comma 2 del DPR 89/2010, nonché, nella fase di più precisa definizione progettuale, i tutor esterni, che hanno il compito di favorire l'inserimento degli studenti nel contesto operativo ospitante (D. lgs. 77/2005, art. 5, comma 3).

Gli istituti con i quali è già iniziata questa forma di collaborazione sono il Convitto Nazionale "Domenico Cotugno" dell'Aquila, l'Istituto di Istruzione Superiore "A. D'Aosta" dell'Aquila e l'Istituto di Istruzione Superiore "G. Galilei" di Avezzano. Si intende sviluppare ulteriormente queste esperienze, in coordinamento con l'Ufficio scolastico regionale.

4. Incrementare le collaborazioni con le scuole per realizzare all'interno dei percorsi formativi scolastici forme di *autovalutazione*, da parte degli studenti, delle conoscenze di base necessarie ad affrontare i corsi di laurea di interesse. È in fase di studio una modalità di collaborazione con le scuole che metta in atto quanto previsto dalla Legge 107/2015 ("Buona Scuola") e dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2015. In particolare, si pensa di proporre attività di formazione in tema di orientamento e di costruire con i docenti un percorso di aggiornamento professionale coerente con le loro esigenze. Le attività delineate prevedono anche l'identificazione, con gli insegnanti, delle variabili per la programmazione di una didattica orientativa intesa come una serie di azioni di educazione alla "scelta matura". Inoltre saranno proposti strumenti e tecniche innovative che consentiranno l'autonoma applicazione dei metodi acquisiti. Obiettivo principale sarà quello di favorire processi di auto-orientamento degli studenti nelle complessità emergenti dei contesti formativi intra- ed extra-scolastici, tenendo conto delle idiosincrasie socio-contestuali e delle criticità delle scuole di appartenenza. I docenti referenti avranno modo di fare sperimentazioni in terreni di confine, come ad esempio la didattica speciale e l'integrazione socio-scolastica.

## F5 – Interventi contro l'abbandono degli studenti

**Referente:** Adriano Filippini

### **Situazione attuale**

Sebbene le azioni di sensibilizzazione al problema dell'abbandono e della regolare fruizione dei corsi di studio intraprese dal Presidio per la qualità dell'Ateneo, le azioni di orientamento, l'introduzione dei test di ingresso, e anche la reintroduzione del sistema di tassazione con elementi di premialità per gli studenti attivi abbiano migliorato la situazione, permangono elementi di criticità che richiedono di intraprendere ulteriori azioni migliorative. A seconda dei corsi di laurea l'indicatore del tasso di abbandono fra primo e secondo anno si attesta fra il 25% e il 50%, mentre la percentuale di studenti che acquisiscono almeno 40 crediti formativi universitari (CFU) al primo anno è in molti casi solo dell'ordine del 15-25%.

### **Obiettivi**

Riportare il tasso di abbandono a livelli fisiologici. Incrementare il valore degli indicatori che attestano la regolare fruizione dei corsi di studio e la possibilità di conseguire il titolo di studio in corso, mantenendo elevati livelli qualitativi nei contenuti degli insegnamenti e nelle competenze acquisite dai laureati.

### **Azioni**

1. Potenziare ulteriormente gli strumenti di monitoraggio, migliorandone il dettaglio e l'affidabilità, nonché includendo correlazioni fra voto di diploma, punteggio nei test di ingresso ed esiti di carriera degli studenti, e rendendo le informazioni disponibili immediatamente per ridurre i tempi di risposta degli organi preposti.
2. Adottare i test di ingresso in maniera omogenea e generalizzata su tutti i corsi di laurea e stabilire adeguati obblighi formativi aggiuntivi, volti all'effettivo recupero delle carenze nella preparazione di base, prevedendo tempi realistici per la carriera degli studenti.
3. Incentivare lo strumento dell'immatricolazione *part-time* per studenti lavoratori, o comunque impegnati in attività che non permettono loro di dedicarsi a tempo pieno agli studi universitari.
4. Introdurre nella politica di tassazione ulteriori incentivi premiali per gli studenti attivi.
5. Rafforzare lo strumento del *tutorato amico*, gestito in modo strutturato da un manager didattico di area (il quale potrebbe avere tra l'altro compiti importanti nella fase di progettazione dell'offerta formativa), ovvero attraverso l'opera di studenti senior o studenti di dottorato.
6. Incentivare le azioni dei singoli docenti o di gruppi disciplinari omogenei per il miglioramento e l'innovazione delle metodologie didattiche.
7. Intraprendere iniziative volte alla formazione del personale docente universitario.

## F6 – Interventi a favore degli studenti con necessità speciali

**Referente:** Monica Mazza

### **Situazione attuale**

Le politiche di Ateneo per la disabilità sono caratterizzate dalla realizzazione di supporti personalizzati a favore di studenti con difficoltà su diversi assi funzionali, tali da rendere necessarie attività di sostegno di tipo aumentativo o alternativo.

Sono previste attività di affiancamento alle persone con necessità speciali da parte di studenti qualificati (tutor senior) e dottorandi con borse di *training on the job*.

L'Ateneo aquilano sostiene attualmente 36 studenti con necessità speciali, un numero significativo anche in rapporto al panorama nazionale.

### **Obiettivi**

- Caratterizzare l'Ateneo aquilano come polo di riferimento, all'interno del sistema universitario, per studenti con necessità speciali, ai quali rivolgere servizi differenziati in base alle loro esigenze individuali.
- Realizzare un percorso formativo per studenti di dottorato sul sostegno alle persone con necessità speciali.
- Realizzare una carta dei servizi dello studente con necessità speciali.
- Rendere effettiva l'accessibilità di tutte le strutture universitarie.

### **Azioni**

- Avviare contatti con le direzioni scolastiche regionali per costruire con congruo anticipo percorsi di inclusione e accoglienza di nuovi immatricolati.
- Incrementare le risorse dedicate alle attività didattiche con ausili aumentativi.
- Reclutare studenti e dottorandi come tutor per l'assistenza agli studenti con necessità speciali
- Diffondere tra i docenti le informazioni e le competenze necessarie per la didattica agli studenti con necessità speciali
- Avviare attività di socializzazione e inclusione per studenti con necessità speciali, coinvolgendo gruppi locali di iniziativa e istituzioni locali in progetti condivisi.
- Proporre una conferenza di servizi (Comune, Regione) per la razionalizzazione di viabilità, accessi, parcheggi e servizi dedicati, in ciascuno dei poli universitari (cfr. anche scheda di programmazione F14).

## F7 – Esperienze di formazione-lavoro

**Referente:** Luisa Giallonardo

### **Situazione attuale**

L'Università dell'Aquila promuove l'accesso al mondo del lavoro di studenti frequentanti, intraprendendo una serie di iniziative rivolte alla conclusione di convenzioni con le istituzioni, le organizzazioni imprenditoriali, il sistema finanziario, gli ordini professionali, le associazioni culturali e sociali e in generale tutti gli *stakeholders* che mostrino interesse in tal senso. Tali convenzioni sono finalizzate all'avvio di esperienze lavorative temporanee e occasionali di studenti iscritti all'Università dell'Aquila, compatibili con il loro percorso di studi e con il loro orario di lezioni, aventi a oggetto prestazioni attinenti ai corsi di studio frequentati presso l'Ateneo.

A tal fine sono state intraprese fino ad ora le iniziative di seguito elencate.

- 1) **Progetto Studenti di informatica per l'assistenza al processo telematico.** Sono stati organizzati dei corsi di formazione specifici rivolti agli studenti della laurea magistrale in informatica che avevano seguito un corso di informatica forense. A seguito di tali corsi si è tenuto un convegno, organizzato insieme all'Ordine degli avvocati dell'Aquila, in cui è stato presentato il progetto. Il convegno è stata la prima occasione di incontro tra studenti e professionisti, al fine di avviare rapporti di lavoro presso gli studi professionali. A oggi sono stati conclusi sette contratti d'opera con prestazioni in ambito informatico, di carattere occasionale, presso gli studi degli avvocati che hanno aderito.
- 2) **Progetto Univaq Informa.** Sono stati emessi dei bandi rivolti a studenti in corso per tre posizioni lavorative dedicate a uno sportello informativo per studenti (corsi di studio, procedure per le immatricolazioni-iscrizioni, riconoscimenti e passaggi, informazioni inerenti il diritto allo studio, ecc.). Il compenso previsto è di euro 4.000 per ogni studente, finanziato con fondi regionali.
- 3) **Training on the job per la gestione di eventi.** Si tratta di un bando per 30 studenti, che verrà pubblicato a breve, mirato alla creazione di un gruppo di gestione di eventi. Le figure sono diverse: progettazione, grafica, comunicazione, rapporti con fornitori, acquisti, pagamenti e rendicontazioni, *service* tecnico audio-video. Il costo complessivo sarà di euro 63.000 a carico dell'Università dell'Aquila, da erogare con borse di 2.100 euro per ogni studente.
- 4) **Sportello "Informagiovani".** Si tratta di un bando per cinque studenti per la raccolta di dati e l'erogazione di informazioni presso il Comune dell'Aquila. Il costo complessivo è di euro 40.000, a carico del Comune dell'Aquila.
- 5) **Tutorato ADSU.** Si tratta di due borse per studenti di 1.500 euro ciascuna, per lo svolgimento di attività di tutorato presso l'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU), della durata di 150 ore ognuna, finanziate dalla stessa ADSU.
- 6) **Sportello di orientamento al lavoro.** Si tratta della creazione di quattro posizioni lavorative per studenti qualificati al fine di orientare i giovani nel mondo del lavoro, presso uno sportello che sarà attivato dall'Università dell'Aquila, in particolare per quanto riguarda i progetti Garanzia Giovani e Fixo Yei. Il compenso sarà di 34 euro orari e sarà finanziato con i fondi di tali progetti.
- 7) **Digitalizzazione del patrimonio bibliografico della Biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi".** Il progetto si colloca nell'ambito di un accordo quadro di cooperazione per attività culturali e di formazione con la Provincia dell'Aquila. Esso è finanziato da Telecom, che ha stanziato a tal fine 280.000 euro. Il progetto prevede l'erogazione di borse di studio per studenti dell'Ateneo, adeguatamente formati nell'ambito del progetto nel settore tecnico-informatico.
- 8) **Convenzione con Confindustria Abruzzo sui tirocini curriculari degli studenti presso le aziende.** Sono stati avviati i negoziati per la stipula di una convenzione volta a semplificare le procedure per i tirocini degli studenti presso le imprese industriali abruzzesi. Tale convenzione è in fase di analisi da parte degli altri atenei regionali, che si auspica possano dividerla. Si prevede di poter procedere alla stipula della Convenzione all'inizio del 2016.

A supporto delle esperienze di formazione-lavoro, è stata avviata la realizzazione di una carta di pagamento per gli studenti, in convenzione con un istituto bancario, che ne curerà le funzioni e gestirà i flussi di pagamento. Si tratta una carta elettronica prepagata intestata allo studente e dotata di IBAN, che può essere caricata direttamente oppure tramite i compensi derivanti dalle esperienze di formazione-lavoro e che è utilizzabile per qualunque tipo di pagamento attraverso il circuito POS. Essa rientra nel più ampio progetto di Carta multifunzione del Sistema universitario abruzzese, condivisa con gli altri due atenei regionali, che fornisce innanzitutto l'identificazione dello "status di studente abruzzese". Inoltre, essa consente l'accesso ai servizi connessi alla vita universitaria, quali mensa, rilevazione delle presenze in aula, biblioteche, laboratori, alloggi, parcheggi, ecc. Infine la carta consente l'accesso a sconti presso negozi ed esercenti del territorio locale convenzionati con il sistema.

### **Obiettivi**

L'obiettivo del progetto presentato in questa scheda è di incoraggiare gli studenti a fare esperienze di lavoro integrate nei percorsi didattici (università-laboratorio), al fine di arricchire il loro patrimonio di competenze e agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro una volta laureati.

Tali esperienze mirano anche a diventare un fattore di attrazione di studenti motivati a risiedere nel territorio dell'Aquila, svolgendo un ruolo di sostegno allo sviluppo dell'economia locale. A tal fine, l'Università intende promuovere un sistema di pagamenti elettronici tra datori di lavoro, studenti e imprese locali, con l'obiettivo di incentivare gli studenti a spendere quanto guadagnato nel territorio locale presso negozi ed esercenti (*merchants*) che aderiscono al circuito elettronico applicando sconti e promozioni.

L'obiettivo di fondo del sistema è quello di far sì che gli studenti dell'Università dell'Aquila diventino in prima persona attori del processo di ricostruzione sia materiale che immateriale della città, entrando nel vivo della sua realtà economica, tanto come lavoratori che come consumatori.

### **Azioni in corso**

- 1) Realizzazione di accordi-quadro con le istituzioni locali, le organizzazioni imprenditoriali, il sistema finanziario, gli ordini professionali, le associazioni culturali e sociali, per promuovere e avviare il progetto di Ateneo-laboratorio.
- 2) Nel contesto di tali accordi, stipula di convenzioni con istituzioni, aziende pubbliche e private, banche, professionisti, associazioni ed altri potenziali datori di lavoro del territorio aquilano, che prevedano attività lavorative svolte da studenti presso le loro sedi, coerenti con il corso di laurea di ciascuno di essi.
- 3) Organizzazione e gestione di altri programmi di esperienze di lavoro extra-curricolare presso l'Ateneo, per lo svolgimento di servizi di assistenza agli studenti (tutoraggio, biblioteche, mobilità internazionale, ecc.), oltre a quelli già avviati. Tra questi si stanno concretizzando in particolare iniziative quali il finanziamento di ore di assistenza svolte da studenti presso le biblioteche, al fine di prolungare l'orario di apertura delle stesse.
- 4) Fornitura di 4.000 carte di pagamento agli studenti immatricolati presso l'Università dell'Aquila. L'accesso ai servizi collegati alle carte verrà esteso a tutti e tre gli atenei abruzzesi, così come le convenzioni con gli esercenti. Le convenzioni partiranno in partnership con le ADSU delle tre università, i Comuni, l'Azienda mobilità aquilana (AMA), il Centro universitario sportivo (CUS) e l'Azienda sanitaria locale (ASL), per poi estendersi ad altri partner locali.

### **Azioni ancora da intraprendere**

- 1) Usare le convenzioni già esistenti tra l'Università e le imprese locali e aumentarne il numero, al fine di raccogliere nuove adesioni al sistema di pagamento da parte degli esercizi commerciali del territorio,

abbinando sconti su beni e servizi acquistati dagli studenti al circuito elettronico della carta multifunzione.

- 2) Includere nel sistema di convenzioni anche i servizi di alloggio e di trasporto, per aumentare la convenienza della carta per gli studenti universitari abruzzesi.
- 3) Organizzare un'attività sistematica di pubblicizzazione delle opportunità di lavoro occasionale offerte dal sistema. Creare un ufficio apposito, che raccolga e diffonda informazioni su bandi pubblici, offerte di imprese private, potenziali convenzioni e altre opportunità di esperienze di formazione-lavoro, pubblicizzandole su un'apposita pagina del sito di Ateneo.
- 4) Utilizzare le esperienze di lavoro extra-curricolari come fattore di attrazione di nuovi studenti, attraverso campagne di promozione anche all'interno delle attività di orientamento in entrata degli studenti.

## F8 – Orientamento in uscita

**Referente: Giulio Antonini**

### **Situazione attuale**

L'incontro tra la domanda di laureati da parte del mondo del lavoro e l'offerta che l'Università può formare ha sempre sofferto della scarsa reciproca conoscenza. Certamente le occasioni di incontro tra mondo del lavoro e Università sono aumentate negli ultimi anni attraverso il ricorso sempre maggiore ai tirocini curriculari ed extra-curriculari, ma ciò nondimeno è fondamentale continuare a lavorare per favorire e rendere immediato il passaggio dei nostri laureati nel mondo del lavoro. Negli ultimi due anni sono state portate avanti diverse attività finalizzate a questo scopo. Tra le altre, si possono menzionare le seguenti:

#### **1) Permanent Job**

L'ufficio che cura le attività di orientamento in uscita ha garantito l'attività di *Permanent Job*, offrendo supporto alle aziende nei processi di *recruiting* e ai laureati nella transizione Università/Lavoro. Svolgendo quindi attività di intermediazione, ai sensi del D. Lgs. 276/2003, ha permesso un contatto con gli studenti e i laureati dell'Ateneo più agevole, diretto e immediato.

#### **2) Career Day**

L'edizione 2015 ha visto la partecipazione di circa 35 aziende del panorama regionale e nazionale e di un migliaio di laureati/laureandi. Il *feedback* avuto dalle aziende è stato molto positivo. Alcune di esse hanno manifestato interesse ad organizzare presso il nostro Ateneo dei *Job Days* nel corso del 2016.

#### **3) Job Days**

Nel corso dell'A.A. 2014-2015 sono stati organizzati dall'ufficio circa 10 *Job Days*. È da segnalare che la società Elica, leader mondiale nei sistemi di aspirazione, ha segnalato l'Ufficio Placement del nostro Ateneo come il migliore tra quelli con cui ha avuto modo di collaborare, dedicandogli un articolo in una sua *newsletter*.

#### **4) Collaborazione con l'AIDP**

Nel 2015 è stata condotta un'interessante attività di collaborazione con l'Associazione italiana per la direzione del personale (AIDP), indirizzata sia alla formazione di competenze trasversali, sia alla simulazione di colloqui di selezione.

### **Obiettivi**

Per favorire l'incontro tra l'offerta di laureati del nostro Ateneo e la domanda che riceviamo da parte del mondo del lavoro, l'Ateneo intende rinnovare una serie di iniziative che sono finalizzate a migliorare i rapporti già esistenti con aziende del panorama locale, nazionale ed internazionale, ma anche intraprenderne delle nuove volte a formarne di nuovi, promuovendo la conoscenza dei nostri laureati anche al di fuori dell'ambito locale.

### **Azioni**

#### **1. Partecipazione al progetto FixO YEI.**

L'Ateneo ha già manifestato la sua volontà di partecipare al progetto Fixo Yei, programma nazionale in favore dei giovani in transizione fra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Si prevede che la fase operativa inizierà a luglio 2016.

**2. Collaborazione con l'Associazione Alumni Univaq.**

Per la promozione delle sue attività, è intenzione dell'Ateneo supportare l'Associazione Alumni Univaq mettendo a disposizione degli associati un canale diretto con le aziende con cui l'Ateneo ha rapporti di collaborazione. L'Associazione potrebbe collaborare con l'Ateneo nella costruzione di un data-base sugli sbocchi di lavoro dei nostri laureati.

**3. Organizzazione di Job Days.**

La partecipazione alla Borsa del Placement ha evidenziato che le aziende apprezzano l'organizzazione di *Job Days* in cui abbiano la possibilità di presentare le proprie attività, ma anche di svolgere attività di *recruiting*, facendo colloqui e raccogliendo curricula. Sono previsti già almeno cinque *Job Days* entro aprile con importanti aziende nazionali e internazionali e sicuramente se ne aggiungeranno degli altri nel corso dell'anno.

**4. Convenzioni con agenzie interinali.**

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, si intende procedere alla stipula di convenzioni con le principali agenzie interinali nazionali. In questo modo si spera di stabilire un rapporto continuo con le agenzie attraverso l'organizzazione di giornate di *assessment*. Una prima esperienza è stata condotta nel mese di dicembre 2015 con la società Manpower interessata all'individuazione di 12 laureati in Ingegneria per il diretto inserimento in posizioni aperte da un'importante società abruzzese.

**5. Organizzazione di Career Days.**

Sulla base dell'esperienza condotta negli ultimi tre anni, si intende riproporre la formula del *Career Day* come momento di incontro tra l'Università ed il mondo del lavoro. Per dare seguito alle numerosissime richieste pervenute in occasione del *Career Day* tenutosi a dicembre 2015, si intende programmare almeno due eventi nel 2016.

**6. Partecipazione alla Borsa del Placement.**

Negli ultimi due anni la partecipazione alla borsa del Placement è risultata sempre estremamente utile per conoscere nuove aziende con le quali si sono poi stabiliti proficui rapporti di collaborazione (Elica). Sulla scorta di questa esperienza positiva, in futuro sicuramente si intende continuare a partecipare a questo evento così come ad altri organizzati dalla Fondazione Emblema.

## F9 – Valutazione dei risultati della didattica

**Referente:** Guido Proietti

### **Situazione attuale**

In ottemperanza al D.M. 30 gennaio 2013 n. 47 l'Ateneo ha istituito un sistema di assicurazione della qualità, integrando le preesistenti strutture preposte e avvalendosi di tutti gli strumenti disponibili. Occorre tener presente che alcuni degli indicatori e dei vincoli attualmente vigenti richiedono un'interpretazione virtuosa, per evitare che possano avere effetti negativi sulla qualità dell'offerta formativa e della formazione. Per esempio, il vincolo AQ7 sulla quantità massima di didattica erogata può essere soddisfatto semplicemente riducendo il numero di ore erogate per CFU. Peraltro, valori estremamente positivi per gli indicatori del successo delle carriere degli studenti possono essere ottenuti abbassando il livello dei contenuti dei percorsi formativi e delle competenze richieste agli studenti per superare gli esami di profitto. La valutazione dei risultati della didattica in termini qualitativi e quantitativi risulta pertanto un problema complesso, che richiede una strategia integrata di Ateneo e il coordinamento fra differenti competenze.

### **Obiettivi**

L'obiettivo fondamentale di questo progetto riguarda l'introduzione di un sistema integrato per la valutazione qualitativa e quantitativa dei risultati della didattica, al fine di stimolare il miglioramento dell'offerta formativa in termini di adeguatezza dei contenuti e delle finalità, crescita del livello delle competenze acquisite dagli studenti ed efficienza nell'utilizzazione delle risorse. L'offerta formativa deve essere progettata in maniera da essere di beneficio per l'eterogenea popolazione di studenti che si immatricolano ai corsi di studio del nostro Ateneo, privilegiando una fruizione residenziale, una frequenza assidua agli insegnamenti e il conseguimento dei titoli di studio in corso. L'evoluzione delle coorti deve essere monitorata (nel corso dei vari cicli, fino all'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati, laureati magistrali o titolari di dottorato) attraverso indicatori basati sulla valutazione delle competenze acquisite e sull'esito delle carriere. Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso l'azione di autovalutazione da parte dei soggetti erogatori, confortata da una successiva valutazione da parte degli organi di Ateneo preposti, con la finalità di ottenere l'accreditamento periodico della sede e dei corsi di studio.

Si intende costruire questo sistema in coerenza con le tendenze prevalenti a livello internazionale e in particolare con la metodologia Tuning per la progettazione e la valutazione dei corsi di laurea, che ha inglobato le esperienze dei progetti OCSE-AHELO ed EUR-ACE ed è stata adottata e promossa presso gli Stati Membri dal Parlamento Europeo (art. 21 della determinazione A7-0035/2012 del Parlamento Europeo). Inoltre si intende collegare il sistema di valutazione della didattica di Ateneo alle rilevazioni promosse dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) con il *Test sulle competenze effettive di carattere generalista dei laureandi italiani* (TECO).

Le valutazioni basate sulla misurazione delle competenze acquisite andranno integrate con l'uso sistematico e coerente delle valutazioni sulla qualità della didattica, basate sui questionari compilati dagli studenti. Nel rispetto delle regole sulla riservatezza, i risultati di tali questionari dovranno essere oggetto di pubblica e ampia diffusione per quanto riguarda l'analisi generale dei dati, nonché della comunicazione all'interno dell'Ateneo delle valutazioni riguardanti i singoli docenti, con accesso riservato ai soggetti istituzionalmente interessati.

### **Azioni**

1. *Azioni originariamente programmate*
  - 1.1. Analisi e adeguamento dell'offerta formativa ai criteri di sostenibilità ed efficienza.
  - 1.2. Partecipazione attiva alle iniziative nazionali e internazionali per la standardizzazione dei metodi di misurazione della qualità della didattica.
  - 1.3. Realizzazione di un sistema indipendente di verifica delle competenze degli studenti, a partire dal loro ingresso all'università (test di ingresso) e per gli anni successivi, al fine di mettere in evidenza il contributo degli studi universitari alla formazione delle competenze.

1.4. Miglioramento del sistema interno di indicatori del successo delle carriere degli studenti nei diversi cicli di formazione e nella fase di inserimento nel mondo del lavoro.

2. *Azioni intraprese sino al 31 ottobre 2015*

2.1. Relativamente all'azione di cui al punto 1.2, l'Ateneo ha svolto il cruciale ruolo di validatore formale e cognitivo del Test TECO 2015, predisposto dall'ANVUR nell'ambito delle azioni previste dal sistema di qualità e di accreditamento delle università italiane.

2.2. Relativamente all'azione di cui al punto 1.3, è stato formalizzato un set di indicatori di monitoraggio basato sui dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti e del sistema Esse3.

2.3. Relativamente all'obiettivo di un uso sistematico e coerente delle valutazioni sulla qualità della didattica, nel corso dell'A.A. 2014/15 è entrato a pieno regime il sistema di rilevazione on-line delle opinioni degli studenti sulla qualità dei corsi di studio.

3. *Ulteriori azioni da intraprendere*

*Per quanto concerne le azioni originariamente previste:*

3.1. Partecipazione alle sperimentazioni predisposte dall'ANVUR per la somministrazione di test interdisciplinari per la valutazione delle competenze in ingresso dei neo-immatricolati e di test disciplinari per gli studenti

3.2. Predisposizione di uno strumento di analisi di correlazione tra il rendimento negli studi universitari e le performance nei test di ingresso.

3.3. Raffinamento degli indicatori predisposti in relazione al cosiddetto *cruscotto ANVUR*.

*Nuove azioni programmate:*

3.4. Predisposizione di una piattaforma software per la compilazione delle schede del riesame dei corsi di studio, con la creazione di uno strumento snello di monitoraggio delle attività formative e dei relativi correttivi apportati dai vari gruppi del riesame. Al momento la procedura prevede che i gruppi del riesame compilino un fac-simile e lo inviino al Presidio della qualità per un parere di conformità. Conseguentemente, le schede sono redatte in modo eterogeneo, e talvolta contengono informazioni non coerenti con quanto programmato nell'anno precedente. Nella nuova procedura, la scheda verrebbe precompilata, corredandola di tutti i dati di cui l'Amministrazione è a conoscenza, tra cui le azioni programmate nell'esercizio di compilazione precedente.

3.5. Progettazione e realizzazione di un applicativo di *data analytics*, integrato con il sistema software di rilevazione on-line delle opinioni degli studenti, finalizzato all'analisi aggregata dei risultati della rilevazione, e propedeutico alla redazione del rapporto annuale sullo stato della didattica da parte del Nucleo di Valutazione di Ateneo.

## F10 – Attrazione di studenti stranieri

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

Nel corso degli ultimi tre anni il numero di studenti stranieri iscritti ai corsi di studi dell'Ateneo è costantemente cresciuto e ad essi si sono aggiunti quelli iscritti nell'ambito dei progetti Erasmus Mundus e delle lauree internazionali.

La mobilità *inbound* nell'ambito dei progetti Erasmus studio e *traineeship*, delle convenzioni bilaterali e dei progetti Erasmus Mundus è cresciuta regolarmente negli anni evidenziando che le azioni di supporto sono state efficaci.

### **Obiettivi**

Aumentare ulteriormente il numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi o nostri ospiti nell'ambito di programmi di mobilità internazionale, anche al fine di offrire ai nostri studenti nuove opportunità di incontri e conoscenze.

### **Azioni**

1. Aumentare il numero, e migliorare la qualità degli accordi Erasmus e delle convenzioni bilaterali per la mobilità internazionale degli studenti.
2. Anticipare la programmazione dell'offerta formativa, in modo da poterla presentare agli studenti italiani e stranieri con un congruo anticipo rispetto all'inizio dell'anno accademico (indicativamente, a partire dal mese di gennaio) e rispetto alle scadenze di preiscrizione presso le ambasciate (studenti non-UE).
3. Concordare con le università partner straniere piani di studio predefiniti per gli studenti che partecipano ai programmi di mobilità internazionale, inserendoli come parte integrante del percorso di studio (*Mobility Window*).
4. Completare e migliorare la versione in inglese del sito Internet di Ateneo, in modo da offrire un quadro completo e dettagliato della nostra offerta didattica, secondo parametri tassonomici internazionalmente riconosciuti.
5. Innalzare i contingenti di studenti stranieri ammessi nei corsi di laurea, facilitando la preparazione della documentazione necessaria all'iscrizione e al visto, quando necessario.
6. Aumentare il numero di insegnamenti erogati in lingua inglese.
7. Prevedere sistematicamente la possibilità di sostenere esami in lingua inglese per corsi erogati in lingua italiana.
8. Aumentare il numero di lauree magistrali e dottorati a titolo doppio/multiplo.
9. Offrire servizi di valutazione delle competenze iniziali degli studenti stranieri, volte a favorirne il corretto orientamento in entrata.
10. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo e la sua fruibilità.
11. Rafforzare l'offerta di corsi di lingua italiana per gli studenti stranieri.
12. Rafforzare i servizi di accoglienza e assistenza per gli studenti stranieri.
13. Facilitare convenzioni con i proprietari di alloggi studenteschi per favorire la sistemazione degli studenti stranieri a prezzi concordati.
14. Concludere convenzioni con imprese e istituzioni volte a ottenere sostegno finanziario per gli studenti stranieri in entrata.

## F11 – Tirocini per studenti stranieri

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

Il contesto artistico e naturalistico della città e del suo comprensorio e la particolare situazione creata dal terremoto e dalla ricostruzione in atto rendono il territorio attrattivo per esperienze lavorative diversificate, con la possibilità di avere il necessario supporto specialistico da parte dell'Università. Di fatto non si è ancora sfruttata a pieno questa opportunità.

### **Obiettivi**

- Aumentare l'attrattività del territorio per i tirocini internazionali nel settore del turismo e del patrimonio culturale, in linea con i principi del programma Erasmus+, nel quale è stato dato molto rilievo alla mobilità degli studenti non solo per studio ma anche per tirocini formativi presso enti e imprese.
- Rafforzare i collegamenti dell'Università con gli altri enti di formazione superiore (Conservatorio, Accademia delle belle Arti...) e gli altri enti culturali e turistici presenti sul territorio (Società dei concerti, Istituzione sinfonica abruzzese, Sovrintendenza alle belle arti, Teatro stabile, enti per la promozione del turismo...) al fine di creare una rete ricettiva per tirocini internazionali.
- Creare partenariati specifici con enti e università straniere per la preparazione e gestione di progetti europei e nazionali nel settore

### **Azioni**

1. Stipulare dei protocolli di intesa finalizzati alla creazione della rete locale di enti di accoglienza dei tirocinanti
2. Promuovere e proporre attività di tirocinio presso gli uffici e i laboratori del nostro Ateneo
3. Far conoscere e promuovere presso i partner internazionali le opportunità di tirocinio offerte dal nostro territorio
4. Rafforzare i servizi di accoglienza e assistenza per gli studenti stranieri
5. Individuare "tutor" come persone di riferimento per la crescita professionale e la valutazione dei tirocinanti in entrata
6. Preparare e realizzare programmi di formazione nel settore
7. Partecipare a bandi specifici con partenariati internazionali come COSME, Creative Europe e nuovi INTERREG

## F12 – Mobilità internazionale degli studenti

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

Dopo un periodo di disattenzione degli studenti nei confronti della mobilità per studio e/o tirocinio, dovuta al disorientamento causato dal terremoto, la mobilità in uscita ha ripreso ad aumentare, raggiungendo livelli confrontabili con le medie nazionali ed europee.

### **Obiettivi**

- Aumentare il numero dei nostri studenti che partecipano con successo ai programmi di mobilità internazionale.
- Aumentare la qualità della mobilità, secondo i principi della Guida dello European Credit Transfer and Accumulation System (ECTS) e altri criteri internazionalmente riconosciuti e adottati.

### **Azioni**

1. Aumentare il numero e migliorare la qualità degli accordi Erasmus e delle convenzioni bilaterali per la mobilità internazionale degli studenti.
2. Concordare con le università partner straniere piani di studio predefiniti per gli studenti che partecipano ai programmi di mobilità internazionale, inserendoli tra i piani di studio proposti ai nostri studenti.
3. Migliorare le informazioni disponibili sui programmi di mobilità internazionale per gli studenti, anche mediante il potenziamento dei servizi informativi e di orientamento.
4. Prevedere finanziamenti aggiuntivi alle borse Erasmus e simili, collegandoli a criteri di premialità (crediti acquisiti) e di svantaggio socio-economico.
5. Innalzare i livelli minimi di competenza linguistica in inglese richiesti dai piani di studio.
6. Rafforzare il Centro linguistico di Ateneo per accrescere l'offerta di corsi di inglese e di altre lingue straniere per i nostri studenti.
7. Rafforzare i servizi di assistenza per gli studenti interessati ai programmi di mobilità internazionale.

## F13 – Tirocini all'estero per gli studenti

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

I tirocini degli studenti all'estero sono esperienze che hanno visto crescere progressivamente il numero di partecipanti, tanto che l'Ateneo ha sempre avuto dei fondi premiali aggiuntivi. Tuttavia, spesso tali attività non hanno un riconoscimento in crediti, come richiesto dalla Guida ECTS e raccomandato dalle politiche comunitarie, perché il tirocinio non è previsto nel curriculum.

### **Obiettivi**

- Aumentare ulteriormente l'interesse degli studenti dell'Ateneo per le attività di tirocinio all'estero, nella prospettiva della costruzione di profili professionali internazionali.
- Adeguare i curricula dei corsi di laurea alle raccomandazioni contenute nei principali documenti europei (es. Agenda for the Modernisation of Higher Education Systems) aumentando il peso delle esperienze di formazione-lavoro.

### **Azioni**

1. Costruire una rete di convenzioni con imprese, istituzioni e altri soggetti italiani e stranieri, disposti a offrire ai nostri studenti opportunità di tirocinio e di preparazione della tesi di laurea di primo e secondo livello.
2. Individuare "tutor" come persone di riferimento per la crescita professionale dei tirocinanti in uscita e la loro valutazione al rientro.
3. Preparare e realizzare programmi di formazione nel settore.
4. Prevedere nel curriculum della maggior parte dei corsi di laurea dei crediti specifici.

## F14 – Servizi per gli studenti residenti

**Referente:** Donato Di Ludovico

### **Situazione attuale**

Il tema della residenza universitaria non è stato mai affrontato con una organica programmazione integrata a quella più generale dell'Ateneo. In termini numerici e di strutture disponibili, nella situazione attuale post-sisma, l'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU) dell'Aquila gestisce le ex palazzine della Caserma Campomizzi, denominate "C", "D" ed "E" per circa 380 posti letto. A questi vanno aggiunti i 120 posti della residenza "San Carlo Borromeo" di Coppito, gestita dall'Arcidiocesi dell'Aquila. Il 18 dicembre 2014 è stato costituito un tavolo di coordinamento sulle tematiche universitarie, formato dal Comune dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo (con l'ADSU) e dall'Università. Uno dei primi risultati di questo tavolo è stato l'impegno del Comune a destinare gli alloggi del progetto CASE alla residenzialità studentesca. A seguito di tale impegno l'Università ha elaborato uno studio preliminare, presentato alla Conferenza di Ateneo del 17 maggio 2015, che pone l'obiettivo del 7% di residenzialità pubblica rispetto agli studenti totali, dimensionando così di massima le strutture residenziali relative ai Poli di Coppito, Roio e Centro storico. Attualmente si sta sviluppando un documento di programmazione strategica delle residenze studentesche e del relativo sistema di trasporto pubblico.

### **Obiettivi**

L'idea di ateneo-laboratorio che ispira le linee strategiche dell'Università dell'Aquila si basa su un modello nel quale studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo partecipano attivamente alla vita dell'Ateneo e del suo sistema urbano, trovando fattori di attrazione nelle esperienze di studio e lavoro che l'Ateneo saprà offrire, principalmente in collegamento con il processo di ricostruzione materiale e immateriale dell'area colpita dal terremoto.

A questo scopo è importante creare condizioni favorevoli alla scelta di collocare la propria residenza all'Aquila, riducendo al minimo la quota di pendolari e studenti non residenti. Ciò richiede la disponibilità di strutture adeguate per le residenze universitarie, aggiuntive rispetto all'offerta di mercato.

La disponibilità di un numero adeguato di residenze di qualità, da mettere a disposizione degli studenti più meritevoli con adeguati requisiti di reddito, potrebbe essere utile per incentivare la partecipazione attiva ai corsi e alle altre attività universitarie. Inoltre potrebbe svolgere un ruolo di calmiera sui prezzi di mercato delle residenze private. In linea con le tendenze italiane ed europee, tali residenze dovrebbero coprire circa il 7-10% della popolazione studentesca e quindi circa 2.000 posti letto.

Benché molte residenze universitarie, man mano che i cittadini torneranno nelle loro abitazioni, potranno essere collocate nei complessi immobiliari di periferia del progetto CASE (come ad esempio per il polo di Roio o per quello di Coppito) e nell'area della ex-caserma Campomizzi già adibita allo scopo, una parte di esse andrà individuata nel centro storico della città (a supporto del Polo umanistico e delle strutture di ricerca collocate nel centro stesso), in modo da contribuire al processo di ricostruzione del sistema urbano distrutto dal terremoto. Riportare nel centro storico un numero elevato di studenti e lavoratori contribuirà a riaccendere la sua vita economica e sociale.

Nei limiti consentiti dalle norme urbanistiche, il restauro o la costruzione di nuovi edifici, destinati alle residenze universitarie, potrebbe essere l'occasione per interventi di riqualificazione della periferia e del centro storico, basati sull'integrazione tra aree ripristinate in condizioni simili a quelle precedenti al sisma e aree che ospitano interventi innovativi in sostituzione delle parti meno pregiate del patrimonio immobiliare preesistente. Anche in questa prospettiva i cantieri della ricostruzione potrebbero trasformarsi in una grande opportunità di valorizzazione delle energie creative presenti nel territorio e di attrazione di risorse e competenze esterne, con un ruolo centrale dell'Ateneo.

Infine, obiettivo non secondario dovrà essere quello di intervenire anche sul tema dei servizi e delle attrezzature per gli universitari residenti, tenendo conto dell'offerta complessiva della città dell'Aquila. Non si tratta solo di integrare residenzialità e servizi (sale studio, sport, tempo libero, servizi avanzati ecc.), ma

soprattutto di connettere questi attraverso un sistema di mobilità e trasporti urbani efficiente e adeguato alle esigenze degli studenti, per ridurre l'uso delle automobili.

#### **Azioni**

1. Consultazione con le istituzioni locali per identificare le aree più appropriate per ospitare residenze universitarie e relativi servizi e attrezzature, a partire dall'edificio dell'ex ARTA, da altri immobili della zona dell'ex Ospedale San Salvatore e dall'ambito del Polo di Coppito. La consultazione ha lo scopo di verificare anche la possibilità di integrare le politiche universitarie sulla residenzialità con quelle del Comune dell'Aquila e della Regione Abruzzo.
2. Sostegno alla progettazione delle nuove residenze universitarie nel centro storico e nella periferia.
3. Organizzazione del sistema di residenze universitarie, in collaborazione con l'ADSU.
4. Definizione del sistema di incentivi che lega l'accesso alle residenze universitarie a precisi requisiti di reddito e di merito.
5. Consultazione con la società dei trasporti urbani AMA per la messa a punto dei percorsi più adatti per l'accesso alle sedi universitarie, alle residenze studentesche e al connesso sistema di servizi e attrezzature. Studio di sistemi di trasporto alternativi.

## F15 – Attività sportive

**Referente:** Maria Giulia Vinciguerra

### **Situazione attuale e azioni intraprese**

L'impiantistica sportiva di Ateneo è molto limitata e i corsi di laurea in Scienze motorie continuano ad avere grosse difficoltà per lo svolgimento delle lezioni tecnico-pratiche. Anche nell'anno accademico 2015-2016, per consentire il regolare svolgimento delle lezioni, è stato necessario ricorrere agli affitti, onerosi, delle strutture sportive del territorio: palestra Canada di Coppito, palestra del CUS di Centi Colella, piscina, campo di rugby, calcio, tennis.

Sono in corso delle trattative per migliorare la collaborazione tra il CUS e l'Ateneo aquilano per quanto attiene a tutte le attività sportive, universitarie e non.

Il CUS ha apportato notevoli miglioramenti alla struttura di Centi Colella, ma continua a essere inagibile il campo coperto dal pallone geodetico.

La collaborazione auspicata tra il CUS e l'Università, ed in particolare con i docenti e gli studenti di Scienze motorie, è ancora in fase progettuale, ma la criticità è costituita dall'esiguo numero dei docenti del settore, che sono in gran parte a contratto.

### **Obiettivi**

Gli obiettivi del progetto riguardano prevalentemente ambiti di attività motoria adattata, riferita alla prevenzione primaria delle patologie da sedentarietà, per gli anziani e per i portatori di handicap, nonché per i bambini e i giovani.

Altro obiettivo rilevante è quello di agevolare la frequenza della struttura del CUS per tutti gli studenti dell'Ateneo, così da creare anche un luogo di aggregazione e d'incontro per i giovani universitari e non.

### **Azioni**

- Negoziare una convenzione con il CUS sui seguenti temi:
  - o Migliore integrazione dei siti internet del CUS e dell'Ateneo;
  - o Coinvolgimento di studenti che possano coadiuvare i tecnici del CUS nel raggiungere gli obiettivi di integrazione sociale;
  - o Rendere disponibili agli studenti iscritti all'Ateneo aquilano le strutture del CUS, in fasce orarie da concordare con i gestori degli impianti, applicando una tariffa di ammontare minimo;
- Apertura di un punto di informazione sulle attività sportive per gli studenti;
- Interventi di manutenzione e miglioramento degli impianti;
- Incentivi all'uso dell'impiantistica sportiva per il personale universitario.

Ricerca

## R1 – Programmazione della ricerca e attrazione di risorse

**Referente:** Claudio Arbib

### **Situazione attuale**

L'attuazione delle azioni previste nella programmazione del periodo precedente ha iniziato a dirigere l'Ateneo da una situazione consolidata nel tempo, nella quale i gruppi di ricerca sostenevano la propria attività in modo autonomo, a un'integrazione delle loro iniziative con un'incentivazione strategica delle maggiori potenzialità. Fra le azioni previste nella precedente programmazione, quelle che hanno prevalentemente guidato il processo sono state la 1 (ricognizione dei settori scientifici dell'Ateneo con evidenze curriculari della capacità di accedere a finanziamenti), e le 3-5 (ricostruzione materiale, sociale ed economica, in chiave innovativa, della città e del cratere sismico), di cui si parla più ampiamente nella terza sezione delle schede di programmazione, dedicata allo sviluppo locale. Riguardo a queste ultime azioni, il periodo precedente ha in particolare visto l'attiva partecipazione dell'Ateneo ai Poli regionali di innovazione. L'azione 2 (premio alla capacità di attrazione di fondi) è stata discussa ma non attuata. La generalizzata situazione di sotto-finanziamento di lungo periodo delle università italiane, alla quale l'Ateneo ovviamente non sfugge, nonché il mutamento delle politiche MIUR di finanziamento dei dottorati di ricerca hanno infatti posto l'accento sulla prioritaria necessità di sostegno alla ricerca dei giovani. Le azioni poste in essere nel periodo precedente sono quindi state indirizzate su tre linee parallele:

1. predisposizione di strumenti quantitativi per la valutazione delle potenzialità e la relativa determinazione degli incentivi;
2. incremento delle risorse a disposizione di giovani ricercatori, assegni e dottorati di ricerca;
3. incentivazione delle attività di internazionalizzazione della ricerca.

### **Obiettivi**

- L'Ateneo si propone di procedere nell'individuazione dei settori scientifici nei quali è possibile documentare capacità di attrarre finanziamenti, concordanza con le politiche nazionali e comunitarie di sostegno alla ricerca e capacità di supporto alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico. Su tale individuazione saranno basate le politiche di redistribuzione delle risorse recuperate e di eventuali nuove risorse messe a disposizione dal MIUR.
- S'intende proseguire nella politica di sostegno ai dottorati di ricerca e ai giovani ricercatori che presentano progetti e iniziative meritevoli d'interesse, anche perseguendo canali di finanziamento esterni, nonché attraverso l'impegno dei centri di ricerca e di eccellenza presenti in Ateneo. Altrettanto impegno s'intende dedicare al potenziamento delle attività di internazionalizzazione della ricerca.
- Le verifiche periodiche volte alla valutazione dell'efficacia e alla modulazione delle forme di supporto della ricerca utilizzeranno gli strumenti messi a punto nel periodo precedente, i quali si basano sull'esistenza di sistemi informativi dedicati alla produzione scientifica di ateneo e sulla valutazione terza di progetti e risultati. Nel periodo di programmazione corrente ci si pone l'obiettivo di: *a)* realizzare un sistema informativo che permetta la lettura e l'analisi della produzione scientifica a livello centralizzato; *b)* estendere l'uso degli strumenti di valutazione realizzati, precisarne ulteriormente le funzioni, verificarne la taratura e apportare se necessario opportuni correttivi.
- L'Ateneo si propone inoltre di proseguire nella ricognizione di competenze da mettere a disposizione del processo di ricostruzione fisica, sociale ed economica della città e del cratere sismico, con particolare attenzione ai temi che ne caratterizzano l'intelligenza (energia, mobilità, ICT, sicurezza, salute pubblica, ecc.). Quest'azione si coniuga alla partecipazione ai Poli regionali di innovazione, che s'intende rafforzare in vista dei finanziamenti dedicati al recupero delle attività socio-economiche del cratere. A queste azioni sono dedicate più in particolare le schede di programmazione SL3 (Progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema imprenditoriale) e SL11 (Collaborazione con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione).

### **Azioni**

1. Perfezionamento, in collaborazione con i dipartimenti, degli strumenti di misura e validazione della qualità scientifica di aree, progetti e prodotti di ricerca. Realizzazione del catalogo della ricerca di Ateneo.
2. Prosecuzione delle azioni di recupero di fondi per il sostegno ai giovani ricercatori, ai dottorati e all'internazionalizzazione della ricerca, in collaborazione con dipartimenti, centri di ricerca e centri di eccellenza.
3. Consolidamento del rapporto già in essere con gli enti pubblici preposti al coordinamento e alla razionalizzazione degli interventi di ricostruzione negli ambiti: edilizio, beni culturali e loro diagnostica, energia, ICT, mobilità, urbanistica, ecc.

## R2 – Programmi di ricerca in collaborazione con altre università ed enti di ricerca

**Referente:** Claudio Arbib

### **Situazione attuale**

Allo stato attuale le collaborazioni di ricerca con realtà esterne all'Ateneo continuano in larga parte a configurarsi come frutto di iniziative dei singoli che, pur essendo apprezzabili e tali da condurre in taluni casi a risultati anche molto interessanti, rappresentano un approccio metodologico non sempre capace di indurre un meccanismo virtuoso di massima diffusione e semplificazione delle opportunità. Ne risulta uno scenario nel quale alla pur elevata qualità ed efficacia di buona parte delle collaborazioni in essere fa da contraltare il numero ridotto delle stesse, se rapportato al potenziale nominale dell'Ateneo. Le collaborazioni con università e centri di ricerca sono la naturale conseguenza della capacità di produzione scientifica che, per trovare piena compiutezza non può certo restare confinata nel perimetro di un Ateneo, ma richiede l'attivazione di una rete di relazioni scientifiche ampia e sovranazionale. Per questo tipo di collaborazioni le difficoltà maggiori risiedono quasi esclusivamente nel ridotto supporto e nella poca chiarezza nei percorsi da intraprendere per attivare una collaborazione scientifica con altre università e centri di ricerca, soprattutto se si vuole favorire la circolazione dei ricercatori, dei dottorandi, ecc.

### **Obiettivi**

Con questa linea di attività s'intende potenziare ed estendere il quadro delle collaborazioni con altre università e centri di ricerca. Gli obiettivi rimangono quelli del precedente periodo:

- Incremento di numero e qualità dei progetti di ricerca nazionali e comunitari ai quali l'Ateneo partecipa, anche tramite la sistematizzazione delle procedure con le quali si esegue il monitoraggio dei bandi, s'individuano le potenziali cordate d'interesse e si selezionano le iniziative più credibili.
- Potenziamento del servizio di assistenza contabile specifica per curare la gestione e la rendicontazione delle spese di progetto. A questo si aggiunge l'obiettivo di curare le relazioni internazionali attraverso le dotazioni finanziarie messe a disposizione dai diversi Enti (MIUR, CNR, accordi bilaterali ecc.).

### **Azioni**

1. Ricognizione delle collaborazioni di ricerca in essere (anagrafe delle collaborazioni di Ateneo – solo le più rilevanti)
2. Attivazione di un servizio specifico per l'assistenza contabile e gestionale dei progetti di grandi dimensioni e complessità (ad esempio, i progetti dell'UE)
3. Valutazione interna ed esterna della qualità della ricerca
4. Semplificazione, all'interno del quadro normativo, delle procedure burocratiche per l'erogazione di assegni, borse ed altre misure di sostegno e partecipazione alle attività di ricerca.

## R3 – Integrazione scientifica tra aree diverse

**Referente:** Claudio Arbib

### **Obiettivi**

Il valore scientifico dell'integrazione di discipline diverse oltrepassa le sue eventuali conseguenze sullo sviluppo economico e riguarda direttamente il progresso delle conoscenze. Ma anche a voler limitare l'attenzione al valore economico e sociale della ricerca, un reale sostegno alla ripresa del contesto produttivo richiede una capacità di trasferimento tecnologico dei risultati che si rivela tanto più efficace quanto più risulta completo dal punto di vista della realizzabilità e della sostenibilità in termini di complessità e costi. Un pieno raggiungimento di tali obiettivi richiede una più efficace capacità di comunicazione e raccordo tra aree scientifiche diverse. Si tratta principalmente di un problema di linguaggi, di metodi e di metriche da condividere da parte di settori scientifici diversi, anche se adiacenti dal punto di vista culturale.

Al fine di attivare raccordi interdisciplinari solidi, non è sufficiente stimolare una attività di collegamento in tal senso da parte dei componenti *senior* dei gruppi di ricerca, ma risulta più opportuno ed efficace avviare il processo di integrazione scientifica partendo dai giovani (studenti di dottorato, assegnisti di ricerca, ricercatori), consentendo loro di condividere con i colleghi di altri ambiti scientifici l'esperienza di formazione alla ricerca, adeguatamente impostata in chiave interdisciplinare. Operando in questo modo, la duttilità dei giovani, il loro entusiasmo e il loro dinamismo porteranno alla reale integrazione scientifica e garantiranno la creazione del necessario valore aggiunto.

### **Azioni**

- Formazione iniziale dei dottorandi con contenuti che spazino oltre il confine culturale specifico del dottorato
- Seminari su temi interdisciplinari dedicati agli studenti di dottorato (ad esempio sotto forma di scuola estiva)

## R4 – Integrazione tra ricerca teorica e applicata

**Referente:** Claudio Arbib

### **Situazione attuale**

La ricerca teorica o di base e la ricerca applicata non appaiono oggi adeguatamente raccordate e in alcuni casi sono totalmente incapaci di dialogare. Questo impoverisce e limita lo sviluppo di entrambi i contesti. Questa divaricazione, molto spesso frutto di un difetto di comunicazione tra i gruppi di ricerca, alimentato dalla scarsa attenzione rivolta in passato dell'Ateneo a questa problematica, oggi non è più sostenibile viste le ridottissime risorse a disposizione per finanziare le attività di ricerca.

Oltre alle aree scientifiche che hanno la possibilità di trovare un riscontro più o meno diretto dei risultati della propria ricerca da parte del mondo produttivo, esistono settori di ricerca che non hanno questa possibilità e che rischiano di subire una progressiva riduzione di risorse e attenzione, da cui potrebbe derivare un pericoloso declino.

### **Obiettivi**

Diventa dunque strategico per l'Ateneo fare ogni ragionevole sforzo per ridurre e, se possibile eliminare, questo deficit di comunicazione, favorendo la collaborazione scientifica tra la ricerca teorica e quella applicata, negli ambiti scientifici nei quali tale raccordo sia congruente con le linee di indirizzo per la ricerca di Ateneo, sintetizzabili nelle aree nelle quali l'Ateneo può vantare risultati scientifici di rilievo e in particolare quelle per le quali la programmazione della ricerca a livello nazionale e internazionale evidenzia le maggiori priorità. Molto spesso si tratta di vincere un "attrito di primo distacco", una ritrosia culturale legata al timore di dover distorcere la propria inclinazione alla ricerca, che non ha ragion d'essere e che svanisce nel momento in cui si percepisce il valore aggiunto che si può ricavare da un'efficace collaborazione tra chi presidia il fronte teorico e chi quello applicativo della stessa ricerca.

Al fine di preservare l'assoluta libertà di scelta e d'indirizzo della ricerca teorica, è necessario non soltanto incentivare l'accesso a finanziamenti specifici previsti in ambito nazionale e comunitario, ma anche prevedere l'attivazione di strumenti di redistribuzione, rendendo disponibile per tali aree parte delle risorse acquisite per il tramite delle attività di ricerca che trovano immediato e concreto riscontro nel mondo produttivo. Al fine di sostenere questo processo si valuterà la possibilità di riservare quote di finanziamento alla ricerca teorica e saranno previste delle premialità per i gruppi di ricerca applicata che contribuiranno al sostegno della ricerca teorica, in proporzione all'intensità di tale sostegno.

### **Azioni**

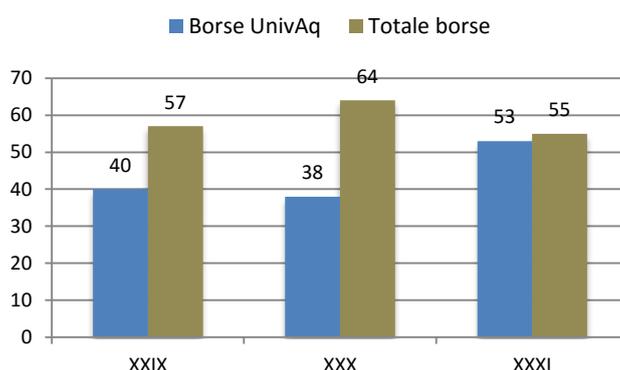
1. Individuazione degli ambiti di ricerca teorica e applicata con maggiore potenziale di integrabilità
2. Sostegno al processo di integrazione (ad esempio mediante co-finanziamento di una borsa di dottorato specifica, purché sia previsto il *co-tutoring* con presenza di entrambi gli ambiti scientifici)
3. Programmi di finanziamento della ricerca teorica con i proventi di quella applicata

## R5 – Dottorati di ricerca

**Referente:** Claudio Arbib

### **Situazione attuale**

Nel XXXI ciclo l'Ateneo offre dieci corsi di dottorato, due dei quali in consorzio. In forza delle norme di legge, i dottorati sono soggetti ad accreditamento ANVUR a valle di rilevazione, in particolare, della qualificazione scientifica del collegio, dell'attrattività del corso, dell'attività di ricerca dei dottorandi, del numero di borse disponibili e del livello d'internazionalizzazione. Nel 2015 il MIUR ha ridefinito le misure di finanziamento dei dottorati di ricerca, azzerando i fondi del Progetto Giovani che fornivano borse di studio per specifiche aree d'innovazione tecnologica e reinvestendone l'importo nel fondo generale d'internazionalizzazione. L'effetto è riassunto in figura.



Tendenza di numero e composizione delle borse nei 10 dottorati.

Il calo nel numero di borse esterne relative al XXXI ciclo deriva dall'azzeramento del Fondo Giovani MIUR.

### **Obiettivi**

Realizzando nei fatti un ammanco di circa il 40% delle risorse dedicate ai dottorati di ricerca, la ridefinizione dei finanziamenti MIUR ha comportato una correzione in corsa delle misure impostate nel precedente periodo e volte al ripensamento dell'alta formazione in vista di un altro indicatore significativo per l'accREDITamento: la migliore collocazione dei dottori di ricerca nel mondo del lavoro. L'Ateneo ha quindi prioritariamente posto l'obiettivo della determinazione, all'interno delle spese in bilancio per la ricerca, degli importi necessari a soddisfare i requisiti minimi di legge (6 borse in media, con un minimo di 4 borse per dottorato) e gli obblighi di dotazione dei fondi individuali per la ricerca dei singoli dottorandi.

Resta comunque al centro dell'azione dell'Ateneo l'obiettivo di rimodulare i profili dei dottori di ricerca per consentirne la spendibilità all'esterno del modello di ricerca accademica settoriale, da perseguire in collaborazione con imprese del territorio, nazionali e internazionali. A questo obiettivo si affianca l'incremento dell'internazionalizzazione dei dottorati. In questa direzione si tratta di verificare gli esiti di misure emanate nel corso del 2015: bando per mobilità internazionale dei dottorandi su fondi MIUR, bando per mobilità in ingresso di docenti stranieri, investimento nei fondi individuali per la ricerca dei dottorandi, incremento di borsa per i periodi all'estero.

### **Azioni**

1. Ricognizione sullo stato di sostenibilità dei dottorati di ricerca attivi in Ateneo in relazione ai criteri di accREDITamento proposti dal MIUR tramite l'ANVUR;
2. Razionalizzazione dei corsi di dottorato di ricerca di Ateneo, anche in coordinamento con quelli attivati dal Gran Sasso Science Institute per le relative aree di competenza;
3. Collaborazione con i soggetti esterni (centri di ricerca, istituzioni, imprese) potenzialmente interessati alle competenze dei dottorandi, anche al fine di realizzare programmi di tirocinio e finanziare le borse di dottorato.

## R6 – Valutazione della qualità della ricerca

**Referente:** Claudio Arbib

### **Situazione attuale**

Il sistema nazionale della ricerca è stato sottoposto a valutazione da parte del MIUR (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR) per il tramite dell’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Poiché i risultati di tale valutazione hanno un impatto rilevante sulla reputazione scientifica di un’università, vanno poste in essere azioni, di investimento o eventualmente correttive, per migliorare la prestazione complessiva di Ateneo e delle singole strutture che lo compongono. Il periodo trascorso ha visto l’analisi delle prestazioni di Ateneo nell’esercizio di valutazione 2005-2010 e, sulla base di essa, la predisposizione di correttivi e strumenti per premiare le strutture che meglio si sono comportate, individuando al medesimo tempo le criticità e stabilendo il quadro delle iniziative di incentivazione o recupero strategico dei gruppi con prestazioni inferiori. Successivamente alla VQR, sono state compilate le schede per la Ricerca dipartimentale predisposte dal MIUR per documentare le attività di ricerca e terza missione dei dipartimenti universitari nel periodo 2011-2013, che forniscono una base di partenza per la ricognizione delle attività svolte. Accanto a questi processi si sono poi registrate iniziative indipendenti che hanno comportato la valutazione di persone, prodotti, progetti e strutture (Abilitazione scientifica nazionale, bandi SIR (Scientific Independence of young Resesarchers), bandi europei, *ranking* delle istituzioni universitarie ecc.).

### **Obiettivi**

L’obiettivo del precedente periodo (definizione di un sistema d’indicatori interni derivato da VQR e da altri dati, realizzazione dell’anagrafe interna dei prodotti della ricerca) è stato quasi interamente raggiunto: gli indicatori sono stati definiti in collaborazione con i dipartimenti, e il catalogo della ricerca sarà operativo a fine 2015. L’esercizio di VQR che interessa il periodo 2011-2014, attualmente in corso, sarà l’occasione per valutare la coerenza, l’efficienza e l’efficacia degli strumenti predisposti. Accanto a questo esercizio si disporranno strumenti per il recupero delle informazioni derivate da iniziative parallele (come i bandi SIR), purché caratterizzate da valutazioni eseguite da terzi.

### **Azioni**

1. Sperimentazione e perfezionamento del sistema di indicatori
2. Sperimentazione del sistema di indicatori per un periodo confrontabile con quello della VQR dell’ANVUR
3. Perfezionamento del sistema degli incentivi interni, basato sugli indicatori messi a punto

Sviluppo locale

## SL1 – Formazione di capacità imprenditoriali

**Referente:** Laura Tarantino

### **Situazione attuale**

Gli interventi volti a integrare la formazione accademica tradizionale con saperi ed esperienze legate alla creazione di imprenditorialità sono stati finora il frutto di iniziative personali di singoli docenti o di enti esterni, in assenza di una visione unitaria e del necessario coordinamento. Un tale ambizioso obiettivo formativo richiede al contrario una strategia integrata di Ateneo, che coinvolga competenze e discipline differenti e complementari.

### **Obiettivi**

Il modello di ateneo-laboratorio, scelto dall'Università dell'Aquila come strategia per rafforzare la sua capacità di attrazione, accentuandone il ruolo di ateneo residenziale e facendone l'asse portante dei programmi di sviluppo del suo sistema urbano, è basato sulla valorizzazione delle funzioni imprenditoriali dell'università, in campo culturale, economico e sociale.

La scarsa diffusione della cultura d'impresa è indicata comunemente come una delle ragioni principali che hanno frenato lo sviluppo del Mezzogiorno. L'obiettivo di formare capacità imprenditoriali nei giovani sta assumendo un rilievo crescente nelle politiche europee. Il concetto di imprenditorialità va inteso in senso ampio, non limitato alle attività economiche, ma esteso all'impegno sociale e ad alcuni aspetti delle attività culturali. Si tratta di diffondere la mentalità e le competenze necessarie per sviluppare attività generatrici di occupazione e di reddito in tutti gli ambiti della vita sociale. In questa prospettiva, l'ateneo-laboratorio che intendiamo realizzare può essere una palestra per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali, collocata al centro del processo di ricostruzione e rilancio che caratterizzerà nei prossimi anni la vita della città e del suo territorio.

Per realizzare questa strategia, si intende promuovere un insieme coordinato di azioni nell'ambito della creazione e della promozione di nuova imprenditorialità, mediante la definizione di una "filiera" che include la formazione, a cui è dedicata questa scheda di programmazione, e il sostegno a nuove idee imprenditoriali, a cui si riferiscono le schede SL2 e SL8.

### **Azioni**

1. Studiare le esperienze già maturate e le iniziative in corso nel campo della formazione di capacità imprenditoriali.
2. Organizzare specifici interventi di formazione (attività seminariali itineranti, workshop, giornate informative, nonché moduli trasversali ai corsi di laurea e collocabili all'interno di curricula universitari di ogni livello, attribuendo crediti di tipo F), con particolare attenzione per gli studenti delle lauree magistrali e dei corsi di dottorato, in collaborazione con il sistema imprenditoriale locale.
3. Definire e attuare un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento a livello di Ateneo e di strutture di attuazione degli interventi secondo metodi comuni, replicabili a livello «meso» (dipartimenti) e «micro» (gruppi di ricerca e/o laboratori).
4. Svolgere un'azione di divulgazione pubblica dei servizi di formazione offerti.

## SL2 – Trasferimento tecnologico e creazione di imprese

**Referente:** Luciano Fratocchi

### Situazione attuale

Nel corso degli ultimi dieci-quindici anni, l'Università dell'Aquila ha maturato una serie di significative esperienze negli ambiti del trasferimento tecnologico e della creazione di imprese.

In primo luogo vanno segnalati i 21 brevetti con titolarità (totale o parziale) dell'Ateneo, relativamente ai quali sono state già sviluppate alcune strategie di cessione o di accordo di valorizzazione.

Inoltre sono stati realizzati diversi progetti di trasferimento tecnologico a favore di imprese, tra cui il progetto Riditt Ricostruire, la collaborazione con il Central Italy Relais Center (CIRCE), le edizioni aquilana, chietina e teramana del Progetto ITAC (gestito dalla Fondazione Univaq) e le diverse edizioni delle borse di ricerca.

Infine vanno menzionati gli spin off universitari. A partire dal 2004 ne sono stati costituiti 12, facendo del nostro Ateneo il primo a livello regionale. Al momento, tuttavia, non risultano sempre chiare le effettive condizioni di sviluppo di tali imprese, a cui l'Ateneo partecipa con quote minime insieme a 35 tra professori e ricercatori.

Per quanto riguarda specificamente la creazione di imprese, l'Ateneo ha maturato una significativa esperienza nel campo delle business plan competitions, con tre distinte edizioni, di cui le prime due (2010 e 2012) svolte dall'Università e la terza (attualmente in corso) gestita dalla Fondazione Univaq. Va inoltre ricordata la raccolta di idee imprenditoriali effettuata nell'ambito del già menzionato progetto Riditt Ricostruire. Tali eventi, come è noto, solitamente costituiscono una "fonte di approvvigionamento" per la successiva fase di incubazione di imprese.

Attualmente esistono nell'Ateneo due incubatori virtuali di imprese, entrambi a uno stato di avanzamento ancora primordiale:

1. AQUBE (aqube.it): dovrebbe rappresentare l'incubatore virtuale dell'Università dell'Aquila, ma attualmente è una semplice vetrina che offre informazioni su alcune delle società *spin off* dell'Ateneo. Non è presente una sezione di tipo interattivo, all'interno della quale poter comunicare con le società "incubate" e, soprattutto, poter erogare servizi per le stesse e/o per altre;
2. L'Aquila Cube: è l'incubatore virtuale della Fondazione Univaq, pensato per offrire alle start-up innovative un pacchetto di servizi a valore aggiunto. Attualmente è in fase di svolgimento un'attività prodromica, che intende selezionare alcune idee imprenditoriali potenzialmente idonee ad essere successivamente incubate.

Inoltre, le linee strategiche di Ateneo prevedono la realizzazione di un incubatore-acceleratore di imprese specializzato nell'attrazione di investimenti esteri e di un "incubatore della creatività" (cfr. scheda di programmazione SL 8).

Questa molteplicità di progetti si inserisce in un contesto regionale già caratterizzato da un evidente eccesso di offerta di incubatori pubblici di tipo "immobiliare" (si pensi solamente alle strutture fisiche ex Sviluppo Italia Abruzzo), ma anche da una molteplicità di iniziative private in questo ambito, il che impone all'Università di ridefinire con chiarezza il proprio ruolo nel sistema locale.

### Obiettivi

Al fine di superare la parcellizzazione degli interventi, l'Università si dota di una strategia che prevede l'integrazione delle attività di trasferimento tecnologico e di creazione di imprese, all'interno di una visione unitaria del contributo che l'Ateneo intende dare allo sviluppo locale.

Più specificatamente, il trasferimento tecnologico – in tutte le sue multiformi modalità (brevetti, spin off, attività in conto terzi), viene identificato come un obiettivo specifico dell'attività di ricerca, dando adeguato supporto ai gruppi presenti nei diversi dipartimenti. L'Ateneo intende infatti il trasferimento tecnologico come una funzione diffusa trasversalmente tra i dipartimenti e i singoli gruppi di ricerca, che consenta di

“mappare” il know-how esistente – inteso come offerta di innovazione - ed indentificarne i possibili beneficiari (domanda di innovazione).

In altri termini, l’Ateneo intende valorizzare il proprio patrimonio di competenze e i risultati della ricerca non solo attraverso le pubblicazioni, ma anche attraverso i brevetti, le collaborazioni di ricerca con le imprese (cfr. scheda di programmazione SL3) e la creazione di nuove imprese, anche, ma non necessariamente, come spin off universitari.

In questa visione, le attività tradizionali di trasferimento tecnologico rappresenteranno uno dei canali di alimentazione dei processi di creazione di nuova imprenditorialità, che trovano il loro strumento deputato negli incubatori e negli acceleratori di imprese.

Per contribuire a risolvere i problemi creati dalla proliferazione di iniziative in questo ambito, l’incubatore promosso dall’Università dell’Aquila dovrà essere uno strumento autonomo dall’Ateneo, che rappresenti sin dalla sua costituzione un punto di riferimento per lo sviluppo del territorio, l’infrastruttura centrale di un sistema locale di innovazione basato sulla collaborazione tra università, enti di ricerca, sistema imprenditoriale/finanziario e istituzioni.

Una caratteristica qualificante di questo incubatore-acceleratore di imprese, sarà la sua specializzazione nel collegare le idee imprenditoriali che emergono dalla ricerca universitaria con l’attrazione di investimenti e lavoratori qualificati dall’estero. Questo obiettivo può essere inserito all’interno delle politiche nazionali per l’attrazione di investimenti esteri, a partire dal programma *Destinazione Italia* e, più recentemente, dal Piano per la promozione straordinaria del *made in Italy* e l’attrazione degli investimenti in Italia. Nel territorio abruzzese tali politiche trovano terreno fertile grazie, da un lato, alla presenza di imprese che operano a livello globale in settori quali ad esempio autoveicoli, farmaceutica, ICT, aerospazio, che richiamano imprese complementari e, dall’altro, alla presenza di centri di ricerca di alta qualificazione quali il Gran Sasso Science Institute e i Laboratori del Gran Sasso.

Considerata la normativa attualmente vigente in tema di start-up innovative, occorrerebbe pensare alla creazione di un incubatore certificato d’impresa (incubatore fisico), al fine di usufruire delle agevolazioni fiscali e delle deroghe ai vincoli del diritto societario.

Tale scelta strategica permetterebbe anche di garantire l’erogazione dei servizi integrati di tipo tangibile, tradizionalmente offerti dagli incubatori (spazi fisici attrezzati, sale convegno, connessioni a Internet, segreteria unitaria, etc.) e di quelli intangibili, ma ad alto valore aggiunto (formazione, consulenza in ambito societario, tributario, redazione di *business plans*, accesso ai finanziamenti, partecipazione a progetti europei, internazionalizzazione, presentazione a possibili finanziatori, organizzazione di convegni, ecc.). Tra tali servizi rientrano sicuramente quelli erogati tramite l’incubatore virtuale, che verrebbe ad essere considerato non più come un’entità indipendente e separata dall’incubatore fisico, ma come fonte generatrice di valore per l’imprenditore incubato, che va ad integrare e completare in maniera complementare quanto già offerto dalla struttura fisica.

## Azioni

Con riferimento specifico all’attività di trasferimento tecnologico, L’Ateneo realizzerà le seguenti azioni:

- Mappatura del patrimonio di competenze possedute dai diversi gruppi di ricerca, anche attraverso il censimento delle attività in “conto terzi” e delle collaborazioni di ricerca con le imprese, sviluppate dai dipartimenti (cfr. scheda di programmazione SL3). Nei casi in cui venga accertato un potenziale di valorizzazione economica delle competenze, l’Ateneo verificherà in primo luogo l’interesse dei titolari a una valorizzazione interna, salvo poi identificare interlocutori esterni interessati;
- Individuazione di “referenti del trasferimento tecnologico” presso i diversi dipartimenti, ai quali offrire anche interventi di formazione;
- Valutazione delle performance economico-finanziarie e delle strategie di medio-lungo termine delle imprese *spin off*, anche al fine di decidere sull’opportunità di rimanere nel capitale sociale delle stesse al termine del periodo di eventuale *lock-in*;

Per quanto concerne la creazione di imprese, oltre alle attività formative di cui alla scheda SL1 e alla realizzazione dell'incubatore di creatività di cui alla scheda SL8, sono previste le seguenti azioni:

- Rafforzare le iniziative di sollecitazione e selezione di nuove idee imprenditoriali già realizzate in passato (*business plan competitions* e altre iniziative di *scouting* interne ed esterne all'Ateneo).
- Concordare con la Regione, le altre istituzioni locali e il sistema imprenditoriale la localizzazione e l'organizzazione del nuovo incubatore di imprese. Collaborare con gli altri soggetti coinvolti nella definizione del piano industriale del nuovo incubatore di imprese.
- Promuovere il collegamento organico del sistema regionale di innovazione (imprese, centri di ricerca e università, istituzioni) con il nuovo incubatore di imprese.
- Collaborare con il Governo, Invitalia, le istituzioni locali, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e il sistema finanziario per sperimentare l'attuazione del programma *Destinazione Italia* in Abruzzo, predisponendo pacchetti di investimento da collocare sui mercati internazionali, basati sullo strumento dei contratti di insediamento.
- Realizzare programmi di attrazione di ricercatori esterni, italiani e stranieri, interessati a contribuire all'incubatore di imprese.

## SL3 – Progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema imprenditoriale

**Referente:** Francesco Vegliò

### **Situazione attuale**

L'Università dell'Aquila ha già una rete di collaborazioni di ricerca con diverse imprese locali ed esterne. L'ulteriore sviluppo di questi rapporti è limitato principalmente dalla difficoltà nell'attivare un canale di comunicazione efficace tra due realtà che si sono culturalmente allontanate, anche a causa di condizioni al contorno che non hanno stimolato questo tipo di collaborazioni. Ausili importanti per colmare questo gap sono rappresentati dalle iniziative di raccordo tra il mondo delle imprese e le università poste in essere a livello internazionale, nazionale e regionale. In tali ambiti, potendo spesso disporre di forme di supporto finanziario pubblico, è possibile strutturare nuove modalità di raccordo con le imprese. Esempi interessanti in tal senso sono le varie forme di reti di imprese attivate a livello regionale e nazionale in numerosi ambiti strategici.

La Regione Abruzzo ha incluso tra le sue politiche di sviluppo la promozione di poli regionali di innovazione, definiti come raggruppamenti di imprese e di organismi di ricerca, attivi in filiere prioritarie dello sviluppo regionale, con l'obiettivo generale di stimolare l'innovazione e incoraggiare l'interazione tra i partner. Tredici poli di innovazione sono già sorti o sono in fase di costituzione in settori importanti dell'economia regionale, come gli autoveicoli, l'ICT, l'agro-alimentare e la chimica-farmaceutica. L'Università dell'Aquila partecipa direttamente o indirettamente a diversi poli di innovazione, nonché ad altri organismi di promozione dello sviluppo, come il distretto agro-alimentare IT.QSA e il *cluster* tecnologico nazionale Agri-food.

Questa collaborazione tra università e imprese si inserisce strettamente nella nuova strategia di specializzazione (*smart specialisation strategy*), definita dalla Regione nell'ambito delle politiche di coesione dell'Unione Europea (cfr. anche scheda di programmazione SL9).

### **Obiettivi**

Si intende rafforzare la rete di collaborazioni con il sistema delle imprese, indirizzando la massima attenzione ai suoi fabbisogni di ricerca e adottando metodologie e strumenti operativi adatti al dialogo con le imprese. Al tempo stesso si intende accreditare l'Università come garante dell'effettivo grado di rilevanza di proposte e progetti di ricerca e innovazione promossi nell'ambito di iniziative coordinate con il sistema imprenditoriale.

In particolare, si intende rafforzare ed estendere la partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali di innovazione e alle altre iniziative di promozione dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo locale, realizzate nell'ambito delle politiche industriali e di coesione territoriale, comunitarie, nazionali e regionali. L'idea di fondo è che il grado di apertura internazionale dei sistemi locali influenzi positivamente la loro capacità di assorbire e generare innovazioni.

La partecipazione dell'Ateneo ai poli regionali andrà intesa in primo luogo come apporto di progetti di ricerca applicata, utili per realizzare, insieme con le imprese, innovazioni di prodotto e di processo che rafforzino la loro competitività sui mercati internazionali. In secondo luogo l'Ateneo intende offrire le sue competenze economiche e organizzative per migliorare il funzionamento delle reti di soggetti che hanno dato vita ai poli di innovazione, stimolando la diffusione delle nuove conoscenze in tutto il sistema regionale e promuovendo un aumento del suo grado di apertura esterna.

### **Azioni**

Le iniziative dell'Ateneo in questo ambito saranno strettamente coordinate con quelle svolte per il trasferimento tecnologico e la creazione di imprese (scheda di programmazione SL2), nonché per l'internazionalizzazione delle imprese locali (scheda di programmazione SL4).

Le azioni specificamente dirette a rafforzare le collaborazioni di ricerca con il sistema imprenditoriale saranno le seguenti:

1. Costituzione di un nucleo di coordinamento dei progetti di ricerca applicata, basato sulla mappa dei rapporti di collaborazione dell'Ateneo con i poli di innovazione, i distretti e i *clusters* tecnologici nazionali e regionali e le altre reti di imprese.
2. Incontri con i partner imprenditoriali e istituzionali, per concordare il contributo concreto che l'Ateneo può offrire.
3. Elaborazione e realizzazione di progetti di ricerca applicata in collaborazione con il sistema produttivo.
4. Iniziative di formazione per l'innovazione e l'internazionalizzazione destinate al sistema produttivo.
5. Semplificazione, all'interno del quadro normativo, delle procedure amministrative per l'attivazione dei rapporti con le imprese e per l'erogazione di assegni, borse ed altre misure di sostegno e partecipazione alle attività di ricerca.

## SL4 – Internazionalizzazione delle imprese locali

**Referente:** Lelio Iapadre

### **Situazione attuale**

L'economia abruzzese è apparsa in passato come un esempio positivo di convergenza, dai livelli di povertà tipici del Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra verso un grado di sviluppo paragonabile a quello delle regioni del Centro-Nord. Questo processo virtuoso era alimentato anche da un grado di apertura internazionale relativamente alto, almeno nell'industria manifatturiera, sia in termini di presenza di multinazionali straniere, sia in termini di propensione a esportare.

Il miracolo abruzzese si è spezzato già nel corso degli anni Novanta, quando il venir meno del sostegno derivante dalle politiche nazionali ed europee di sviluppo regionale ha messo a nudo la fragilità delle sue basi. Poste di fronte alla più intensa competizione internazionale, anche sui mercati interni, molte piccole e medie imprese abruzzesi sono entrate in crisi, mentre il sistema regionale ha perso la sua capacità di attrarre nuove grandi imprese a controllo esterno e ha cominciato a manifestare problemi anche nel trattenere quelle già insediate.

Malgrado queste difficoltà, l'industria manifatturiera abruzzese si presentava ancora, alla vigilia della crisi globale, relativamente aperta e diversificata dal punto di vista settoriale, con un modello di specializzazione peculiare rispetto alle altre regioni italiane, perché basato prevalentemente su settori a forti economie di scala e/o ad alta intensità di ricerca.

La crisi ha colpito l'economia abruzzese pesantemente, anche perché si è intrecciata con le conseguenze economiche del terremoto dell'Aquila del 2009. Il divario di reddito pro-capite rispetto alle altre regioni italiane si è ulteriormente allargato e le esportazioni, che in passato avevano caratterizzato positivamente l'economia abruzzese, hanno perso quote di mercato, anche rispetto a una media nazionale che comunque è cresciuta meno di quella dell'Eurozona.

### **Obiettivi**

Migliorare le conoscenze sui processi di integrazione internazionale dell'economia abruzzese.

Promuovere l'internazionalizzazione delle imprese locali con programmi di formazione e servizi di consulenza volti a diffondere le innovazioni organizzative, culturali e tecnologiche necessarie per l'ingresso sui mercati esteri.

### **Azioni**

1. Costituzione di un centro di analisi economica e servizi per l'internazionalizzazione delle imprese
2. Iniziative di collaborazione con enti e organizzazioni imprenditoriali locali e nazionali che si occupano di politiche per l'internazionalizzazione delle imprese.
3. Analisi dei fabbisogni formativi sull'internazionalizzazione delle imprese.
4. Realizzazione di percorsi formativi sull'internazionalizzazione, rivolti sia ai neolaureati sia alle imprese locali e alle istituzioni, basati anche su interventi didattici a distanza, per facilitare la partecipazione di chi già opera nel mondo del lavoro.
5. Coinvolgimento nei percorsi formativi delle grandi imprese presenti sul territorio, per tirocini curriculari ed extracurriculari in tema di internazionalizzazione.

## SL5 – Diffusione delle tecnologie digitali

**Referente:** Fabio Graziosi

### **Situazione attuale**

L'avanzamento delle attività dell'Ateneo per la diffusione delle tecnologie digitali è legato in modo significativo a quelle svolte all'interno del progetto *Innovating City Planning through Information & Communications Technologies* (INCIPICT). Questo progetto prevede, a livello infrastrutturale, la realizzazione di una Rete ottica sperimentale per la città dell'Aquila e di una Rete ottica metropolitana per la Pubblica Amministrazione (PA) e per le scuole della città dell'Aquila e, dal punto di vista applicativo, il supporto alla digitalizzazione della PA e delle scuole e allo sviluppo di soluzioni orientate alla *smart city*. Il progetto è finanziato tramite la Delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 135 del 21 dicembre 2012, relativa al "sostegno delle attività produttive e della ricerca" e in particolare "alle attività svolte dall'Università di L'Aquila negli ambiti relativi alle reti ottiche".

Le attività su indicate sono in fase di sviluppo e, in attesa che si sciolgano alcuni nodi legati alla realizzazione del percorso di canalizzazione della rete ottica metropolitana, ci si sta appoggiando, per quanto possibile, alle reti esistenti, con particolare ricorso alla dorsale radio di Ateneo, ben ramificata nel contesto urbano.

Dal punto di vista dei rapporti con le realtà locali della PA, è in fase di definizione una convenzione tra l'Ateneo, l'Amministrazione comunale, l'Amministrazione provinciale e la Regione Abruzzo. Attraverso questo strumento si potranno mettere a fattor comune esperienze e competenze utili a facilitare e integrare al meglio i processi di digitalizzazione. Tra le azioni svolte recentemente, si segnala l'avvio delle attività di analisi dell'offerta e della domanda di servizi digitali legati alla PA.

Per quanto riguarda poi il sistema sanitario, si possono citare le attività di Ateneo per la continuità assistenziale, basate sullo sviluppo di tecnologie abilitanti per *e-health* (sistemi di monitoraggio di parametri vitali e *tracking* geografico) e sperimentazioni in campo (ad esempio il progetto Casa+, che prevede soluzioni tecnologiche per accrescere l'autonomia della vita delle persone Down).

Dal punto di vista delle relazioni esterne, l'Ateneo ha svolto un ruolo di coordinamento all'interno del Focus Group istituito dalla Regione Abruzzo per la definizione di una "strategia di specializzazione intelligente" (*smart specialization strategy*), con particolare riferimento al dominio tecnologico ICT/Aerospazio. In questo ambito, in collaborazione con una rappresentanza qualificata delle aziende operanti in tale dominio, ha contribuito al percorso di "scoperta imprenditoriale" necessario per la definizione delle traiettorie di sviluppo regionali fino al 2020.

### **Obiettivi**

Nelle azioni per la diffusione delle tecnologie digitali, l'Ateneo intende ribadire la necessità di evitare possibili squilibri (a) tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni e quelli per lo sviluppo di servizi e (b) tra interventi in favore dell'offerta (adozione di standard, creazione di *public e-services*, reti in banda larga e sistemi satellitari innovativi) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le imprese, creazione di competenze digitali, ecc.). Si tratta di azioni complesse e critiche che richiedono un pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali e di tutte le altre componenti sociali interessate e in tale direzione dovranno essere concentrati gli sforzi nel breve periodo. In una visione di medio-lungo periodo, si dovranno porre in essere azioni specifiche per recuperare i divari esistenti, stimolando un processo di innovazione continua capace di auto-sostenersi.

### **Azioni**

#### **1. Analisi dell'offerta e della domanda di servizi digitali**

Ciascuna delle componenti della PA locale ha effettuato o sta effettuando in autonomia questo tipo di analisi. L'attenzione dell'Ateneo, valorizzando quanto previsto nel progetto INCIPICT, continuerà a essere rivolta in modo particolare alle procedure amministrative che coinvolgono più entità locali e che ne richiedono coordinamento, cooperazione e condivisione di servizi/dati.

2. *Supporto alle istituzioni locali, al sistema sanitario e al sistema scolastico nel processo di digitalizzazione dei servizi*

Specifiche azioni di supporto, rese possibili dalla rete metropolitana della PA in fase di sviluppo nel progetto INCIPICT, verranno messe in campo una volta completata l'analisi di cui al punto 1 e si potranno concretizzare man mano che la connettività si svilupperà. Ciò consentirà, tra l'altro, di realizzare avanzamenti significativi per quanto riguarda la comunicazione dei dati sanitari. Anche la digitalizzazione del sistema scolastico sarà favorita dal suo accesso alla rete metropolitana della PA. In particolare, una parte consistente delle scuole primarie e delle scuole secondarie presenti nell'area urbana avranno accesso diretto alla rete ottica. Per quanto riguarda le altre scuole presenti in area urbana e non collegate direttamente alla rete ottica e, più in generale, per tutte le altre scuole presenti nel Comune dell'Aquila, al di fuori dell'area urbana, è in fase di studio, in coordinamento con l'Amministrazione comunale, la possibilità di prevedere raccordi in ponte radio tra le scuole suddette e punti di presenza della rete ottica metropolitana. Si sottolinea come l'accesso (diretto o indiretto) da parte delle scuole alla rete metropolitana della PA consentirà loro di accedere anche alla rete del Gruppo per l'Armonizzazione delle Reti della Ricerca (GARR), con la garanzia di poter disporre di connettività a banda ultra larga, senza dover sostenere alcun costo.

3. *Programmi per la diffusione delle ICT tra le imprese locali*

La già citata strategia di specializzazione regionale nel dominio dell'ICT/Aerospazio prevede, tra l'altro, grazie allo stimolo dell'Ateneo, una specifica azione di supporto alla digitalizzazione delle imprese, con particolare attenzione al tessuto delle piccole e medie imprese locali, nella prospettiva della costituzione di un nuovo Polo regionale di innovazione, che favorisca la collaborazione tra imprese e università nelle attività di ricerca applicata (cfr. anche schede di programmazione SL3 e SL9).

## SL6 – Valorizzazione del patrimonio ambientale

**Referente:** Maurizio Biondi

### **Situazione attuale**

La particolare posizione geografica, la storia geologica e paleoclimatica e l'elevata varietà ambientale hanno contribuito in Abruzzo all'evoluzione di una biodiversità animale e vegetale tra le più interessanti ed esclusive non solo dell'Italia ma dell'intera Europa. Le aree protette rappresentano circa il 30% del territorio regionale e comprendono l'ormai storico Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco nazionale della Maiella, il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, il Parco regionale del Sirente-Velino e oltre 20 aree protette disseminate su tutto il territorio regionale (riserve naturali, oasi del World Wildlife Fund, parchi territoriali attrezzati). Nonostante che questo insieme di realtà di alto pregio naturalistico si sia da tempo costituito come sistema sotto l'acronimo ARVE (Abruzzo regione verde d'Europa), la biodiversità è nella nostra regione ancora molto scarsamente conosciuta e valorizzata, pur rappresentando una risorsa "preesistente", "praticamente a costo zero" e "non trasferibile".

L'Ateneo aquilano occupa in Abruzzo una posizione di capofila nella formazione ambientale, presentando percorsi di studio da tempo consolidati, che rappresentano dei punti di forza specifici del contesto universitario regionale, quali la laurea triennale in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e le lauree magistrali in Gestione degli ecosistemi terrestri e delle acque interne e Biologia ambientale (quest'ultima con la possibilità di acquisire un doppio titolo italo-francese).

### **Obiettivi**

In un momento particolarmente delicato per la ripresa economica del comprensorio regionale, fortemente impattato dal terremoto del 2009 e dai successivi eventi del post-sisma, questo progetto si propone di contribuire alla conoscenza e alla corretta gestione delle risorse naturali e delle aree che le ospitano, al fine non solo di acquisire informazioni di rilevante interesse scientifico ma anche di:

- a. collocare il nostro Ateneo in una posizione di interlocutore primario nelle iniziative di politica ambientale intraprese dall'Unione Europea, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dai Parchi nazionali e regionali e dagli enti locali, finalizzate alla tutela e alla gestione dei beni ambientali e naturalistici non solo regionali ma dell'intera area appenninica;
- b. contribuire in modo scientificamente adeguato alla ricostruzione materiale e immateriale dell'area colpita dal terremoto, che tenga nella giusta considerazione la sua sostenibilità ecologica, sia in termini di valorizzazione delle vocazioni ambientali esistenti, sia in termini di miglioramento della qualità del rapporto uomo-ambiente;
- c. individuare e valorizzare soluzioni di indotto economico basate sul turismo ambientale, che non hanno trovato sinora in Abruzzo un'adeguata attenzione da parte degli enti pubblici e delle imprese private, nonostante le risorse e le emergenze naturalistiche presenti nella regione, che pure trovano riconoscimento nell'istituzione delle numerose aree protette sopra menzionate;
- d. impegnarsi in modo efficace a promuovere il collocamento nel mondo del lavoro delle figure professionali formate presso il nostro Ateneo in campo ambientale, impedendo in questo modo che vengano facilmente sostituite o surrogate da soggetti non adeguatamente qualificati.

### **Azioni**

- Esercitare un ruolo più attivo nei rapporti con gli enti locali, nazionali e sovranazionali preposti alle politiche ambientali.
- Sostenere iniziative mirate alla creazione di associazioni e imprese da parte dei nostri laureati in discipline ambientali, per agevolare la loro partecipazione ai programmi di gestione e tutela ambientale in ambito regionale ed inter-regionale.

## SL7 – Valorizzazione del patrimonio culturale

**Referente:** Simona Troilo

### **Situazione attuale**

L'Aquila dispone di un patrimonio artistico, storico e culturale di primaria importanza. Seppur seriamente colpito dagli eventi del 2009, questo patrimonio può costituire uno strumento fondamentale di ripresa dello sviluppo culturale ed economico della città e del territorio. Il potenziamento della sua tutela, intesa come conoscenza, conservazione e valorizzazione, e la promozione di una sua migliore fruizione rappresenterebbero una leva importante per la ricostituzione di un tessuto sociale, storicamente caratterizzato dall'interesse non solo verso i propri beni storico-ambientali, ma anche verso attività creative di vario tipo (musica, editoria, teatro, cinema, ecc.). Si tratta certo di processi lunghi, che richiedono investimenti non unicamente economici, ma che possono essere accompagnati e facilitati da una progettazione innovativa e, soprattutto, dall'uso di nuove tecnologie.

### **Obiettivi**

L'Ateneo intende potenziare e sviluppare forme di collaborazione con soggetti nazionali e internazionali, attivi nell'educazione al patrimonio e nella promozione dell'esercizio della cittadinanza attiva e del diritto alla cultura. Al tempo stesso, mira a progettare e a sostenere interventi di tutela basati su tecnologie, che consentano non solo di ripensare le modalità di conservazione e fruizione dei beni, ma anche di sperimentare modelli di turismo innovativi. Modelli tesi ad una sempre maggiore comprensione dell'evoluzione del tessuto urbano ed extra-urbano e alla riattivazione di elementi di patrimonio dormienti in grado di generare nuovi percorsi di sviluppo, tenendo nel debito conto gli aspetti legati alla sicurezza e alla sostenibilità.

A questo scopo si mira a realizzare una feconda collaborazione tra la ricerca di base, finalizzata al continuo approfondimento e rinnovamento della conoscenza dei caratteri storici, artistici, sociali e naturali del territorio, e le aree scientifiche in grado di progettare e realizzare piattaforme tecnologiche che consentano una fruizione dei beni culturali e ambientali al tempo stesso aggiornata e complessa. Questa azione può mobilitare energie presenti nella comunità locale e stimolare nuove iniziative imprenditoriali che, integrando attività tradizionali con nuove competenze, creino opportunità di lavoro.

### **Azioni**

L'Ateneo ha già avviato vari progetti, finalizzati a valorizzare sia il patrimonio storico-culturale sia quello naturalistico-ambientale, la cui attuazione proseguirà nei prossimi mesi:

1. Sulla base di un accordo quadro di cooperazione per attività culturali e di formazione stipulato con la Provincia dell'Aquila, l'Ateneo ha avviato un rapporto di collaborazione con la Biblioteca provinciale «Salvatore Tommasi», per realizzare un progetto di digitalizzazione del patrimonio bibliografico e documentario della Biblioteca. Il progetto è finanziato da Telecom, che nello scorso mese di luglio ha comunicato di avere stanziato un contributo di € 280.000, destinato prevalentemente a:
  - a) borse di studio per giovani, in particolare studenti dell'Ateneo, che procederanno materialmente alla digitalizzazione dei testi e dei documenti;
  - b) corsi di formazione tecnico-informatica e scientifico-culturale per i suddetti giovani, per i quali si utilizzeranno le competenze dei Dipartimenti di Scienze umane e di Ingegneria e scienze dell'informazione e matematica;
  - c) coordinamento scientifico qualificato al progetto, attraverso un contratto triennale.
2. In seguito al seminario internazionale «L'interpretazione del patrimonio naturale e culturale (*Heritage Interpretation*) per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione, l'occupazione», organizzato a marzo 2015 insieme all'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR, sede dell'Aquila, alla Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), alla Fondazione Roffredo Caetani e all'Istituto

Pangea Onlus, l'Ateneo ha sottoscritto con gli stessi enti un accordo per la promozione e lo sviluppo di attività di formazione e ricerca nel campo dell'interpretazione del patrimonio ambientale e culturale. Tale accordo è finalizzato alla attivazione di percorsi di formazione dell'"interprete ambientale", figura professionale che possa operare in diversi campi, dai servizi al pubblico, alla pianificazione territoriale, alla creazione di sussidi e strumenti di comunicazione. A tal fine l'accordo prevede l'istituzione di un master internazionale di II livello e la progettazione di un corso di laurea magistrale.

3. Per iniziativa della Società geografica e della Deputazione di storia patria per gli Abruzzi, a cui hanno aderito l'Ateneo e il Comune dell'Aquila, è in via di costituzione un "Centro italiano di studi storici e geografici sull'Appennino", che avrà sede all'Aquila e sarà ospitato dall'Ateneo fino a quando non sarà dotato di una sede autonoma. Tale ente si propone, in collegamento con altre istituzioni che si dedicano allo studio delle realtà montane, come luogo di incontro interdisciplinare per tutti i singoli ricercatori e le istituzioni che indagano a livello scientifico su ogni aspetto fisico e culturale della montagna, con particolare riguardo all'Appennino, con l'obiettivo di promuovere un'approfondita e aggiornata conoscenza della montagna, indispensabile per valorizzarne il patrimonio culturale e ambientale.
4. Con l'adesione a DiCultHer (Digital Cultural Heritage: [www.diculther.eu](http://www.diculther.eu)), l'Ateneo è entrato a far parte di una rete di istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali (università, istituti di alta formazione, centri di ricerca, associazioni culturali), impegnate nella creazione di un ambiente di apprendimento in grado di condividere contenuti didattici e offrire percorsi formativi nel settore del digitale, applicato al patrimonio culturale, all'arte e alle scienze umane.
5. Un accordo di cooperazione siglato tra l'Ateneo e l'associazione Italia Nostra mira a consolidare le relazioni scientifiche e didattiche tra i due soggetti, intraprendendo azioni coordinate nel campo della formazione degli insegnanti e degli animatori del patrimonio, svolgendo attività di ricerca nell'ambito della fruizione culturale e della didattica museale, e costituendo partenariati attivi interistituzionali nell'ambito della conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

## SL8 – Incubatore della creatività

**Referente:** Luca Zenobi

### **Situazione attuale e obiettivi**

La città dell’Aquila è sede di un rilevante patrimonio architettonico, museale e bibliotecario, nonché di importanti istituzioni e associazioni culturali, in campo musicale, teatrale, cinematografico, storico, artistico e letterario, che, insieme con l’Università, hanno animato la vita del centro storico. È però mancato, finora, un tentativo di connettere le attività di questi soggetti in un “sistema urbano creativo”, capace di suscitare e valorizzare le energie individuali presenti nella comunità locale. L’Ateneo può svolgere anche in questo campo la sua funzione di “imprenditore sociale”, contribuendo a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo di nuove iniziative culturali, basate sull’intreccio tra competenze e tradizioni diverse e capaci di creare opportunità di lavoro.

A questo scopo può essere particolarmente importante un luogo fisico unitario, che funga da centro di aggregazione e incrocio tra attività culturali diversificate e sintetizzi anche sul piano simbolico questa visione del sistema urbano. Si tratta di creare un “incubatore della creatività”, nel quale la contiguità quotidiana tra soggetti attivi in campi diversi della vita culturale funzioni da catalizzatore anche per nuove iniziative imprenditoriali. Questo luogo potrebbe essere identificato in Palazzo Carli, sede storica dell’Ateneo, fortemente danneggiata dal terremoto. Il restauro dell’edificio potrebbe essere organizzato con criteri e tecniche innovative che, nel rispetto del suo valore architettonico, lo trasformino in una struttura attrezzata per ospitare l’incubatore.

Un progetto così ambizioso, oltre a mobilitare le energie presenti nel sistema locale, potrebbe attrarre verso la città talenti e risorse imprenditoriali esterne, dando concretezza a un’eventuale candidatura della città dell’Aquila come “capitale italiana della cultura”.

In attesa del restauro di Palazzo Carli, al fine di preparare condizioni favorevoli alla realizzazione del progetto, l’Ateneo intende avviare l’incubatore della creatività all’interno delle proprie strutture, stimolando la collaborazione tra le istituzioni, le associazioni e le imprese culturali già presenti nel sistema locale.

### **Azioni**

1. Consultazione con le istituzioni e le associazioni culturali locali, per condividere e definire il progetto di “incubatore della creatività”.
2. Consultazione con le autorità competenti per impostare il progetto di restauro di Palazzo Carli, sulla base di un bando internazionale.
3. Attivazione del cantiere della ricostruzione culturale della città, con il coinvolgimento diretto delle associazioni locali e degli studenti.
4. Realizzazione e gestione dell’incubatore della creatività in una sede provvisoria da indentificare, in attesa del restauro di Palazzo Carli.
5. Collaborazione con il Comune dell’Aquila per la candidatura della città al ruolo di “capitale italiana della cultura”.

## SL9 – Collaborazione con la Regione per le politiche di sviluppo

**Referente:** Lelio Iapadre

### **Situazione attuale**

L'Università dell'Aquila collabora da tempo con la Regione Abruzzo, in forme diverse e talvolta in coordinamento con gli altri Atenei abruzzesi. La collaborazione riguarda sia le attività di formazione che quelle di ricerca e ha consentito in passato di ottenere risultati significativi per la realizzazione degli obiettivi comuni delle due istituzioni, anche nel campo dello sviluppo locale.

Recentemente la Regione ha inteso dare una forma più strutturata a questa collaborazione, istituendo il Consiglio regionale per la ricerca e per lo sviluppo, un organo di supporto alla Giunta regionale, al quale partecipano gli atenei abruzzesi e diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Nello stesso tempo, nell'ambito delle attività di programmazione 2014-20 dei fondi strutturali europei, la Regione ha definito la *Strategia di specializzazione intelligente (smart specialization strategy)* che guida l'uso del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), con il concorso delle università e del sistema imprenditoriale, organizzato in Focus Groups per ciascuno dei cinque domini di specializzazione individuati (autoveicoli, ICT/spazio, scienze della vita, agri-food, moda-design).

L'Ateneo ha contribuito attivamente a questo processo, sia collaborando direttamente con l'Amministrazione regionale, sia partecipando ai lavori dei Focus Groups. È inoltre presente con suoi rappresentanti nei Comitati di sorveglianza del FESR e del Fondo sociale europeo (FSE), che agiscono nell'ambito di un sistema integrato con un'Autorità di gestione comune.

Rappresentanti dell'Università dell'Aquila sono anche stati invitati a contribuire alle proposte della Regione per il Master Plan Mezzogiorno, lanciato recentemente dal Governo.

Inoltre l'Ateneo sta collaborando attivamente con la Regione per la programmazione dei fondi messi a disposizione per lo sviluppo economico dell'area colpita dal terremoto del 2009 (il cosiddetto programma RE-START).

### **Obiettivi**

Contribuire allo sviluppo economico e al progresso sociale della regione Abruzzo, tramite la collaborazione con le istituzioni competenti (regionali, nazionali e comunitarie), il sistema produttivo e gli altri soggetti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Contribuire in particolare al progresso economico e sociale dell'area colpita dal terremoto del 2009.

### **Azioni**

- Proseguire e rafforzare la collaborazione con la Regione per tutte le iniziative di attuazione delle politiche di sviluppo, e in particolare:
  - o *Strategia di specializzazione intelligente*
  - o Iniziative per qualificare l'Abruzzo come regione della "industria sostenibile"
  - o Politiche di coesione e sviluppo basate sui fondi strutturali europei e sui fondi nazionali
  - o Politiche per la formazione, la ricerca e l'innovazione
  - o Politiche per l'internazionalizzazione delle imprese
  - o Politiche per l'attrazione di investimenti esteri
  - o Politiche per la cooperazione internazionale
  - o Politiche per l'integrazione degli immigrati
- Contribuire a rafforzare il coordinamento tra gli atenei abruzzesi e gli altri soggetti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione per gli obiettivi di sviluppo locale
- Assistere la Regione nella costituzione di un ufficio di progettazione per i fondi strutturali europei
- Assistere la Regione nella valutazione dell'efficacia delle esperienze condotte con reti di imprese e poli regionali di innovazione

## SL10 – Rapporti con il Sistema sanitario regionale

**Referente:** Carlo Masciocchi

### **Situazione attuale e obiettivi**

L'Università dell'Aquila ha, allo stato attuale, una rete sanitaria che si basa, come soggetti pubblici, sull'Azienda sanitaria locale (ASL) n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila (ASL di riferimento) e sulla ASL n. 4 di Teramo, nonché su una rete di strutture private convenzionate con il sistema sanitario regionale ed extra-regionale.

Pur essendo già in vigore protocolli d'intesa con la ASL dell'Aquila e con quella di Teramo, si è definito nel corso dell'anno 2015 un nuovo Protocollo d'intesa Regione-Università, al quale hanno contribuito gli atenei dell'Aquila e di Chieti-Pescara, rappresentanti delle ASL di L'Aquila e Chieti e rappresentanti dell'Assessorato regionale alla Sanità. Ne è derivato, nell'ottobre 2015, un documento che definisce i rapporti convenzionali tra le strutture interessate.

Tuttavia, non è stato possibile completare questo documento con un accordo attuativo, perché non è stato ancora definito il Piano sanitario regionale, che dovrebbe prevedere una nuova organizzazione della rete, mediante la ristrutturazione delle dimensioni e della tipologia delle ASL e mediante una ridefinizione dei rapporti operativi tra territorio e ospedale.

Come previsto nello Statuto di Ateneo all'art. 9, è obiettivo specifico dell'Università l'attivazione dell'Azienda universitaria ospedaliera, che utilizzi come struttura di riferimento l'Ospedale San Salvatore dell'Aquila. Questo obiettivo statutario definisce in modo chiaro la volontà dell'Università di rafforzare il sistema della sanità pubblica come elemento di valorizzazione del territorio regionale. Come è noto, l'Azienda ospedaliero-universitaria, prevista dal Decreto legislativo 517/99, supera i regimi di convenzione assistenziale, che hanno dimostrato nel tempo gravi limiti operativi e l'impossibilità di integrare l'attività assistenziale con quelle didattiche e di ricerca specifiche della componente universitaria e dei cosiddetti "Ospedali di formazione". D'altro canto, l'impegno con soggetti privati, ancorché convenzionati e di specifiche competenze, non può che essere subalterno al soddisfacimento della domanda pubblica. In questo senso, anche l'impegno extra-regionale non può che esibire caratteristiche di massima peculiarità scientifica e certamente non può che in minima parte concorrere alla formazione di personale specializzato.

Benché la mancanza del Piano sanitario regionale non abbia finora consentito nemmeno di iniziare le procedure di valutazione circa l'attivazione delle Aziende universitarie ospedaliere, si ribadisce che questo è un chiaro obiettivo strategico. Per raggiungerlo, sono necessarie tappe intermedie che, come già detto, in primo luogo regolarizzino i rapporti istituzionali tra Regione e Università, come previsto da norme legislative e da sentenze specifiche (Sentenza n. 91/2012 della Corte Costituzionale). Tali tappe intermedie impongono di procedere nella direzione della più completa integrazione fra strutture dell'Università e della ASL, come già fatto in tutte le altre regioni nel decennio 2001-2010.

La CRUI aveva già elaborato un prototipo di Protocollo di intesa Università/Regione, che tuttavia non è stato condiviso né dal Ministero della Salute né dalla Conferenza Stato/Regioni. Un'apposita commissione sta quindi preparando un nuovo prototipo, che possa essere applicato omogeneamente in tutto il territorio nazionale.

Entro il primo trimestre del 2016 la Regione Abruzzo dovrebbe definire il nuovo Piano sanitario, ponendo le premesse per un nuovo atto convenzionale con un protocollo attuativo, che definisca le strutture sanitarie ospedaliere e territoriali assegnate all'Università in ambito regionale, anche alla luce del nuovo decreto n. 70. Questi passaggi istituzionali potrebbero consentire di attivare le procedure di verifica per la costituzione dell'Azienda universitaria ospedaliera, che dovrebbe avere sede di riferimento nell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila. Si procederà in una prima fase a una ricognizione patrimoniale in cui le istituzioni presenteranno le strutture e il personale da inserire nell'ambito dell'attività integrata Ospedale/Università.

Tale contributo patrimoniale non richiede finanziamenti aggiuntivi, poiché sarebbe articolato sul personale universitario già in attività assistenziale e convenzionato e su eventuali attrezzature disponibili per attività

assistenziale (laboratori, strumenti tecnologici, ecc.). Una sua parte integrante e significativa è costituita dal Centro di diagnostica molecolare e terapie avanzate (DMTA), che occorre sin d'ora inserire pienamente nel sistema assistenziale, completandone la dotazione organica e stipulando una convenzione *ad hoc*.

Successivamente a tale fase preliminare si passerà al piano attuativo che, mediante un atto aziendale, individuerà gli assetti dipartimentali, la costituzione dei Dipartimenti ad attività integrata (DAI) e la definizione delle Unità operative complesse o semplici e dipartimentali. Tale fase potrebbe concludersi entro il primo semestre del 2016.

Naturalmente, poiché non è prevedibile che tutta l'offerta formativa possa essere realizzata nell'ambito dell'Azienda, si manterranno convenzioni con la rete formativa regionale, in ambito sia pubblico che privato convenzionato, finalizzate alla copertura di settori specifici e di alta qualificazione specialistica, con l'obiettivo di mantenere all'Aquila tutte le Scuole di specializzazione dell'area medica, superando il regime delle aggregazioni.

### **Azioni**

1. Completamento del nuovo protocollo di intesa Regione Abruzzo–Università con provvedimento attuativo;
2. Rinnovo delle convenzioni con gli altri enti della rete formativa, proponendo l'inserimento nelle attività assistenziali di tutti i docenti dell'area medica e la posizione apicale o equivalente per tutti i direttori di Scuole di specializzazione;
3. Messa a regime del Centro DMTA previa definizione di un convenzionamento operativo;
4. Conversione della Convenzione assistenziale tra l'Università e la ASL n. 1, con istituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria;
5. Attivazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria.

## SL11 – Università e città

**Referente:** Lelio Iapadre

### **Situazione attuale**

Le relazioni tra le università e le città che le ospitano sono da tempo oggetto di crescente attenzione accademica e politica, in relazione ai cambiamenti gradualmente intervenuti nelle funzioni e nel ruolo sociale delle università e alle trasformazioni dei sistemi urbani.

La storia delle università può essere schematizzata in tre fasi: partite nel Medio Evo come istituzioni di alta formazione, hanno assunto soltanto in un'epoca successiva la natura di centri deputati alle attività di ricerca. Più recentemente, l'acquisizione della cosiddetta "terza missione" è coincisa con il riconoscimento e la valorizzazione delle funzioni imprenditoriali delle università, inizialmente limitate alle attività di trasferimento tecnologico e poi gradualmente estese a tutte le diverse azioni con cui gli atenei possono contribuire al progresso economico e sociale delle loro aree di riferimento.

Questo percorso ha portato a intensificare progressivamente i rapporti tra le università, le istituzioni e le comunità locali, anche se il suo valore non è stato ancora adeguatamente riconosciuto dalle norme in vigore. Il processo ha assunto un rilievo maggiore nei casi, come quello dell'Aquila, in cui gli studenti universitari rappresentano una quota importante della popolazione totale e l'ateneo è una delle parti essenziali della base economica del sistema urbano, tanto da potersi configurare come un elemento di vantaggio comparato e un fattore di sviluppo.

L'interazione culturale e sociale tra l'università e la sua comunità locale può spingersi fino al punto di incidere sull'identità della città e sulla sua rappresentazione simbolica, come percepita dai suoi abitanti e dall'esterno. Man mano che il sistema urbano evolve come una "città universitaria", il suo ateneo vi si radica sempre più profondamente, pur continuando a svolgere il ruolo fondamentale di nodo di collegamento con le reti internazionali di creazione e diffusione delle conoscenze.

All'Aquila questo processo di compenetrazione identitaria è stato talvolta ostacolato da incomprensioni reciproche di varia origine, ma la sua intensità il suo grande potenziale sono emersi con particolare evidenza in occasione di grandi iniziative culturali organizzate o sostenute dall'Ateneo, come la "Notte europea dei ricercatori" del progetto Sharper.

### **Obiettivi**

Tutto il programma strategico dell'Università dell'Aquila è ispirato dal riconoscimento della sua funzione "identitaria" rispetto al sistema urbano.

Questo progetto intende in particolare moltiplicare le iniziative volte a rafforzare i rapporti tra l'Ateneo e la sua città, al fine di orientare maggiormente le attività dell'Ateneo verso il progresso culturale, economico e sociale del suo sistema urbano e di diffondere nella comunità locale il senso di appartenenza a una "città universitaria".

## **Azioni**

- 1) Elaborare un programma di iniziative culturali destinate alla comunità locale e realizzate in vari luoghi della città, sul modello della Notte europea dei ricercatori
- 2) Rafforzare i rapporti di collaborazione con le associazioni e le istituzioni culturali della città
- 3) Collaborare con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione (scheda di programmazione SL12)
- 4) Contribuire ai processi di partecipazione dei cittadini alle politiche delle istituzioni locali (cfr. anche scheda di programmazione SL14 sugli indicatori di progresso per la valutazione delle politiche)
- 5) Contribuire alle attività della Rete europea delle città universitarie coordinata dall'Università di Ferrara (Uni-town)

## SL12 – Collaborazione con le istituzioni locali per il processo di ricostruzione

**Referente:** Fabio Graziosi

### **Situazione attuale e azioni intraprese**

Si riporta in questa sezione una analisi delle attività svolte per avviare la realizzazione degli obiettivi fissati nelle linee strategiche di Ateneo, per quanto riguarda la collaborazione con il Comune dell'Aquila e le altre istituzioni locali nella gestione del processo di ricostruzione dell'area colpita dal terremoto del 2009.

1. *Promuovere il dialogo con le istituzioni locali per concordare procedure e metodi di lavoro che consentano all'Ateneo di svolgere il suo ruolo di servizio a garanzia della qualità e della correttezza del processo di ricostruzione e sviluppo.*

Tra gli avanzamenti più significativi in questo ambito si segnalano le azioni di raccordo e coordinamento istituzionale poste in essere dall'Ateneo con le istituzioni locali (principalmente mediante tavoli di coordinamento con l'Amministrazione comunale e regionale). Resta comunque ancora molto da fare per dare alla collaborazione dell'Ateneo con le istituzioni locali maggiore efficacia, rafforzando il raccordo tra i singoli rappresentanti dell'Ateneo. Questo aspetto si segnala come estremamente critico se si vuole che l'Ateneo svolga il ruolo di garante per la qualità e la correttezza del processo di ricostruzione e sviluppo locale. Ruolo quest'ultimo per il quale l'azione dell'Ateneo verso l'esterno deve risultare sempre coerente nel suo essere orientata alla massima qualità e innovatività.

2. *Promuovere l'uso di metodi sistematici di consultazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali, per favorire la partecipazione pubblica alla costruzione del programma di ricostruzione e sviluppo.*

Con riferimento a questa specifica azione l'Ateneo ha organizzato direttamente o ha partecipato a iniziative orientate al coinvolgimento della cittadinanza per condividere idee e linee di indirizzo relative alla ricostruzione e allo sviluppo locale. Anche in questo ambito si segnala la necessità di un maggiore coordinamento, per permettere alle singole iniziative di inserirsi in un quadro organico e condiviso, capace di fornire riscontri chiari degli esiti della partecipazione pubblica.

### **Obiettivi e azioni programmate**

Nel breve periodo ci si propone di promuovere azioni di coordinamento che consentano all'Ateneo di meglio indirizzare i propri consistenti sforzi in questo ambito.

In una visione di medio-lungo periodo, l'Ateneo intende dare un contributo sempre più qualificato alla verifica della reale qualità e innovatività dei processi di ricostruzione che valorizzino la partecipazione pubblica.

In prospettiva, l'obiettivo è quello di concentrare sempre di più il supporto alle istituzioni nelle fasi iniziali dei processi di programmazione e sviluppo, anche nell'ottica di trasferire competenze e conoscenze da integrare con il patrimonio proprio delle amministrazioni locali, al fine di candidare la città a giocare un ruolo da protagonista nello scenario dell'innovazione nei contesti urbani.

**Referente:** Lelio Iapadre

### **Situazione attuale e obiettivi**

Il terremoto del 6 aprile 2009 ha colpito duramente la città dell’Aquila e un numero rilevante di centri minori dell’Abruzzo interno, provocando 309 vittime e danni gravi al patrimonio urbano e alla vita economica e sociale. Il processo di ricostruzione, che è faticosamente iniziato, richiederà tempi lunghi e risorse molto ingenti, sia per il recupero e la trasformazione dei centri urbani, sia per il rilancio dello sviluppo, in un contesto reso più difficile dalla crisi economica in corso. Al tempo stesso, i cantieri della ricostruzione materiale e immateriale del “cratere sismico” costituiscono un’opportunità straordinaria di valorizzazione delle energie imprenditoriali, culturali e sociali presenti nella comunità locale, o attratte dall’esterno.

L’Ateneo dispone di centri di ricerca qualificati su diversi aspetti della prevenzione e della gestione delle catastrofi naturali, che sono già coinvolti in vari modi nelle opere della ricostruzione. Ma la sfida è talmente impegnativa da richiedere una mobilitazione integrale delle competenze scientifiche e tecnologiche disponibili nel “sistema locale di innovazione”, costituito dai centri di ricerca, dalla comunità imprenditoriale, dalle istituzioni e dalle associazioni locali. E occorre andare oltre i confini del sistema locale, valorizzando i rapporti con i centri di competenza esistenti in altre parti del territorio italiano e all’estero.

Lo strumento operativo potrebbe essere costituito da un Centro interdisciplinare di documentazione e ricerca sulle catastrofi naturali, che si ponga come nodo promotore di una rete internazionale di competenze su tutti gli aspetti della prevenzione e della gestione dei disastri naturali, nonché dei processi di ricostruzione e sviluppo delle aree che ne vengono colpite. Si tratta in primo luogo di raccogliere in una sede unitaria la documentazione storica disponibile sulle catastrofi naturali, base indispensabile per capire come evitare di ripetere gli errori commessi in passato. Occorre inoltre concentrare in un centro specializzato le competenze disponibili localmente sui diversi aspetti del fenomeno (scientifici, tecnologici, economici, organizzativi, gestionali, normativi e sociali, incluso l’impatto di iniziative preventive e di intervento sullo stato di salute della popolazione generale e di popolazioni speciali), in modo da raggiungere la “massa critica” di competenze necessaria per valorizzare i rapporti di rete con gli altri centri italiani e stranieri attivi in questo campo.

Inizialmente questo Centro andrebbe ospitato dall’Ateneo all’interno di strutture già disponibili, in modo da essere immediatamente operativo. Nel frattempo andrebbe avviato il processo di realizzazione di una sede permanente del Centro, che potrebbe trovare collocazione all’interno di uno dei progetti di ricostruzione innovativa del patrimonio dell’Ateneo in centro storico. La collocazione di questo Centro nei cantieri del “cratere sismico” potrebbe trasformare la ricostruzione del sistema urbano colpito dal terremoto in un processo di apprendimento collettivo, utile per tutta la comunità internazionale.

### **Azioni**

1. Costruzione della mappa delle competenze interne e delle relazioni esterne dell’Ateneo nel campo delle catastrofi naturali.
2. Consultazione con gli altri centri di ricerca, le istituzioni, la comunità imprenditoriale e le associazioni locali, per condividere e definire il progetto del Centro.
3. Costruzione della rete di relazioni nazionali e internazionali necessarie per le attività del Centro.
4. Attivazione immediata del Centro, all’interno delle strutture universitarie disponibili.
5. Progettazione e realizzazione della nuova sede del Centro, sulla base di un bando internazionale.

## SL14 – Indicatori di progresso per la valutazione delle politiche

**Referente:** Lina Calandra

### **Situazione attuale**

L'idea di identificare concetti e metodi di misurazione del progresso sociale che vadano oltre i limiti consentiti dal tradizionale riferimento allo sviluppo economico si è ormai ampiamente affermata nel dibattito accademico e politico.

In tutto il mondo si sviluppano iniziative diverse, promosse da organizzazioni sociali e istituzioni nazionali e internazionali, volte a sperimentare forme di partecipazione collettiva alla definizione e alla misurazione degli obiettivi di progresso. A titolo di esempio, si possono citare la Better Life Initiative dell'OCSE (<http://www.oecd.org/statistics/better-life-initiative.htm>) e il progetto per misurare il Benessere equo e sostenibile (BES) promosso dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (<http://www.misuredelbenessere.it/>). Dal 2009, la città dell'Aquila e il suo territorio di riferimento sono stati oggetto di particolare attenzione da parte di diversi soggetti di respiro nazionale e internazionale, oltre che, ovviamente, di livello locale, i quali, a partire da studi e analisi su informazioni e dati qualitativi e quantitativi, hanno suggerito e indicato linee per ripensare, a seguito del sisma, le prospettive di sviluppo economico e sociale e, quindi, le politiche di sviluppo locale. Così, per esempio, nel documento Fontana-Nigris della Struttura Tecnica di Missione del Commissario per la Ricostruzione (2011)<sup>1</sup>; nelle "Linee di indirizzo strategico" del Piano di Ricostruzione del Comune (2011)<sup>2</sup>; nello studio Calafati promosso dal Ministero della Coesione Territoriale (2012)<sup>3</sup>; nel "Piano strategico comunale" (2012)<sup>4</sup>; nel Rapporto OCSE-Università di Gröninge (2013)<sup>5</sup>.

Quest'ultimo rapporto, in particolare, identifica nella costruzione partecipata di un sistema di indicatori di progresso sociale uno degli strumenti più importanti per favorire il rilancio dell'area colpita dal sisma e della sua regione.

L'Ateneo si è posto il problema di come dare attuazione concreta a queste indicazioni. Nello scenario attuale, che continua a presentarsi critico per la ripresa economica del comprensorio regionale, permane la questione di un'ampia e diffusa disponibilità di dati e informazioni utili a elaborare collettivamente percorsi di sviluppo economico e sociale il più aderenti possibili alle reali potenzialità, capacità, volontà, aspettative, ma anche limiti e vincoli, del territorio e delle comunità che lo abitano e lo vivono quotidianamente. E permane la questione della disponibilità delle informazioni in una forma fruibile e comprensibile dalla generalità dei cittadini. È noto, del resto, come la facile reperibilità e la trasparenza delle informazioni sui fenomeni collettivi e sulle misure di intervento adottate per influenzarli favorisca e faciliti la partecipazione democratica ai processi decisionali. La sfida è proprio questa: cosa e come fare per rendere disponibili, fruibili e comprensibili tali informazioni nella prospettiva di elaborare politiche di sviluppo e di valutarne/verificarne via via l'applicazione e l'efficacia.

In questo scenario, la scelta dell'Ateneo aquilano è quella di giocare un ruolo di primo piano e di raccogliere la sfida di rendere disponibili, fruibili e comprensibili alla generalità dei cittadini le informazioni quantitative e qualitative sui fenomeni collettivi e sulle misure di intervento adottate per influenzarli.

La scelta è di farlo attraverso il ricorso a metodi e tecniche di partecipazione dal basso perché siano le organizzazioni sociali e i cittadini stessi a decidere, in primo luogo, il contesto territoriale da prendere in considerazione per la definizione e la valutazione delle politiche di sviluppo: il Comune dell'Aquila, L'Aquila e Comuni limitrofi, L'Aquila e il suo sistema locale del lavoro, ecc.; e, in secondo luogo, a decidere quali dati e informazioni, coerenti rispetto alle reali potenzialità, capacità, volontà, aspettative del territorio individuato,

---

<sup>1</sup> STM-Commissario delegato per la Ricostruzione, *Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio*, marzo 2011.

<sup>2</sup> [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina199\\_il-piano-di-ricostruzione.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina199_il-piano-di-ricostruzione.html).

<sup>3</sup> A. Calafati, "L'Aquila 2030". *Una strategia di sviluppo economico*, Studio promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale, settembre 2012.

<sup>4</sup> [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina487\\_il-piano-del-2012.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina487_il-piano-del-2012.html).

<sup>5</sup> OECD, *L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto*, OECD Publishing, 2013.

sono indispensabili. L'individuazione dei dati e delle informazioni di cui disporre, di fatto, tende a corrispondere all'identificazione di obiettivi di progresso economico e sociale misurabili, il che, pur non risolvendo tutti i problemi, rappresenta una condizione necessaria affinché le comunità si appropriino della sfida di determinare il proprio futuro. La costruzione socialmente partecipata di indicatori di progresso condivisi diventa in questo senso uno strumento fondamentale per orientare le politiche e consentire la valutazione dei loro risultati da parte dei cittadini.

Inoltre, la scelta dell'Ateneo è di farlo attraverso il ricorso al protagonismo dei suoi studenti, offrendo loro un'occasione di formazione professionale nel campo della facilitazione e conduzione di iniziative di partecipazione pubblica, nonché nel campo della raccolta, elaborazione, tematizzazione e restituzione grafica e cartografica di dati e informazioni.

Su queste basi, il progetto è stato avviato con un incontro partecipativo su "Università laboratorio. Quale sviluppo per quale territorio con quali politiche?", tenutosi il 2 dicembre 2015.

### **Obiettivi generali**

Contribuire al processo di costruzione di un sistema di indicatori statistici per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche economiche e sociali.

Il sistema di indicatori sarà il risultato di scelte condivise dai cittadini e dalle organizzazioni sociali e sarà uno strumento centrale del processo di partecipazione pubblica alle scelte politiche. Potrà essere usato dalle autorità politiche per orientare la propria azione e dai cittadini per valutarne i risultati.

Il ruolo dell'Ateneo, in collaborazione con il Sistema statistico nazionale, sarà quello di garantire la qualità del processo di raccolta dei dati e costruzione degli indicatori, supportandolo con rigorose analisi economiche, gestionali, organizzative, giuridiche e sociologiche. Inoltre, compito dell'Ateneo sarà quello di garantire la diffusione e la messa a disposizione della generalità dei cittadini dei dati e delle informazioni raccolti in forme facilmente fruibili e accessibili.

### **Azioni**

Il processo di costruzione e di diffusione del sistema di indicatori si articolerà in varie fasi:

La prima fase, caratterizzata dal ricorso a metodi e tecniche partecipative, prevede:

- l'individuazione del contesto territoriale per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche;
- la definizione degli ambiti e degli indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche.

A partire dagli esiti della prima, nella seconda fase si procederà con la raccolta dei dati per la costituzione del database geo-referenziato in ambiente GIS (Geographical Information System), contenente gli indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche. Parallelamente, si comincerà a predisporre il sito internet nel quale, a conclusione del percorso, sarà messo a disposizione il database.

La terza fase prevede:

- l'elaborazione delle prime tematizzazioni grafiche e cartografiche degli indicatori;
- la presentazione e discussione pubblica delle prime elaborazioni in un workshop condotto secondo metodi e tecniche partecipativi;
- l'eventuale correzione/integrazione del database e la conclusione del lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati.

Infine, nell'ultima fase, pensata per dare massima diffusione al sistema di indicatori per la misurazione del progresso sociale e la valutazione delle politiche, si provvederà alla pubblicazione e presentazione del rapporto finale e del sito internet.

## SL15 – Cooperazione internazionale, migrazioni, sviluppo

**Referente:** Luigi Gaffuri

### **Situazione attuale**

Le università abruzzesi stanno cercando di rafforzare le proprie attività nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo (CIS). A questo scopo, hanno aderito alle iniziative di coordinamento della CRUI per avviare più organiche relazioni tra le università e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI). L'Università dell'Aquila è intervenuta agli incontri CRUI di Roma (15.12.2014 e 9.3.2015) e al Seminario CRUI/MAECI di Palermo (26.10.2015). Ha inoltre partecipato alla riunione di Brescia (12.9.2015) del Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo (CUCS), costituito da 28 università italiane, e agli incontri tra i delegati dei tre atenei abruzzesi di Teramo (27.1.2015) e L'Aquila (5.3.2015) sulle tematiche della CIS.

L'Università dell'Aquila, oltre a diversi progetti di cooperazione internazionale e interregionale, soprattutto nel campo della formazione, ha svolto attività importanti anche nell'ambito degli interventi per gli immigrati. Si segnala in particolare il progetto *Unidiversità* (2013-15), realizzato in partenariato con l'associazionismo locale e altre istituzioni e finanziato con contributi del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI), al fine di facilitare l'integrazione sul territorio e nell'università degli studenti non italiani figli delle migrazioni, mirando a formare una nuova figura professionale, il tutore della convivenza.

### **Obiettivi**

L'Università dell'Aquila, di concerto con gli altri atenei regionali interessati, intende promuovere un nuovo progetto su *Cooperazione internazionale, migrazioni, sviluppo* (CMS), tenendo conto delle linee prioritarie del MAECI per la collaborazione con le università e del lavoro svolto dai delegati CRUI alla CIS.

Il progetto CMS si articola su un duplice asse di ricerca e azione, focalizzato sul territorio d'approdo dei migranti e sui paesi di provenienza, analizzando problemi e individuando percorsi operativi di CIS nell'ambito della:

1. valorizzazione della presenza migrante in regione, con riconoscimento del ruolo dei lavoratori dipendenti, delle imprese straniere, dell'associazionismo (auto-organizzazione), della formazione e degli scambi interculturali nei processi d'integrazione;
2. valorizzazione dei migranti come protagonisti dello sviluppo nei paesi d'origine, attraverso il loro apporto in termini di capitale umano, sociale e finanziario, con ricadute che rafforzano anche l'integrazione nel paese di destinazione.

La nuova programmazione dell'Ateneo aquilano, riconducibile alla CIS, mira a:

1. una cooperazione in termini di co-sviluppo, rivalutando l'insieme di prassi mediante cui i migranti partecipano alla vita sociale nei territori di provenienza e in quello d'approdo, divenendo artefici di un processo d'integrazione economica, sociale, territoriale e culturale;
2. approntare "programmi-Paese", calibrando l'azione su interlocutori privilegiati, facilitando la partecipazione nel contesto prescelto, offrendo spazio multidisciplinare alla progettualità della cooperazione sulle migrazioni;
3. avviare relazioni con Paesi terzi mediante convenzioni bilaterali, formulate come primo approccio aperto a possibili approfondimenti progettuali;
4. stimolare le istituzioni, le organizzazioni sociali e l'associazionismo locale, in Abruzzo e nei Paesi partner, a collaborare per affinare gli obiettivi della cooperazione sui temi delle migrazioni;
5. individuare percorsi di ricerca e azione che inseriscano i fenomeni migratori all'interno di settori d'intervento prioritari del MAECI, come la *riduzione della povertà* (orientando i paesi partner a essere responsabili del proprio sviluppo), *l'educazione per tutti* (rafforzando le strategie educative con attività di formazione degli insegnanti e impiego delle tecnologie informatiche), il *patrimonio culturale e ambientale* (collaborando con istituti specializzati, centri culturali, università, attori locali per promuovere la tutela del patrimonio materiale e immateriale);

6. instaurare forme di cooperazione nelle aree in cui la sicurezza alimentare è messa in crisi da catastrofi che, creando situazioni di emergenza, generano migrazioni forzate.

### **Azioni**

Il progetto CMS declina la CIS nei diversi ambiti d'azione dell'università, quali:

1. *la ricerca*, mettendo in rete i risultati scientifici ottenuti dai paesi partner sui temi della cooperazione, delle migrazioni e dell'integrazione dei migranti nelle società di partenza, di transito e d'accoglienza, per cogliere le opportunità di crescita reciproca offerte dalla collaborazione in termini di sviluppo sostenibile e co-sviluppo;
2. *la formazione*, elaborando percorsi di valorizzazione delle capacità personali e istituzionali, nell'ambito della cooperazione sulle migrazioni e l'integrazione, finalizzati a formare risorse umane competenti nei settori rilevanti per lo sviluppo;
3. *la Terza missione*, mettendo in connessione formazione e ricerca sull'integrazione dei migranti con l'attivazione di partenariati per un'innovazione responsabile che sostenga il ruolo di promozione sociale, culturale e di condivisione dei saperi di una cooperazione allo sviluppo calibrata sui temi del progetto;
4. *l'intervento concreto*, sfruttando la conoscenza scientifica per migliorare l'efficacia pratica della cooperazione nel settore delle migrazioni, tramite la collaborazione con le istituzioni politiche locali e le Onlus, già impegnate sul territorio in Abruzzo e nei paesi partner, al fine di armonizzare l'impatto dei migranti ai criteri della sostenibilità sociale e ambientale.

## Organizzazione dell'Ateneo

## O1 – Bilancio sociale di Ateneo

**Referente:** Francesca Mandanici

### **Situazione attuale**

Il Bilancio sociale è una forma di rendicontazione periodica mediante la quale un'organizzazione rende conto ai propri *stakeholders* delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego delle risorse, in maniera più ampia rispetto ai tradizionali documenti contabili e finanziari. Dal 2004 ad oggi circa il 20% degli Atenei italiani ha pubblicato almeno un Bilancio sociale.

Il nostro Ateneo ritiene importante intraprendere la strada della rendicontazione sociale, nella consapevolezza della complessità delle relazioni che lo legano al territorio di riferimento e alla sua ricostruzione materiale e immateriale. Il Bilancio sociale viene visto quindi non solo come occasione di dialogo, ma anche come un vero e proprio strumento di coscienza collettiva, presupposto e ausilio alle scelte politiche e amministrative.

A tal fine, nel 2014 è stato compiuto uno studio preparatorio che ha comparato le esperienze maturate dalle altre università e ha individuato i possibili modelli di rendicontazione sociale a cui fare riferimento.

A febbraio 2015 è stata istituita la *Commissione per il Bilancio sociale*, con funzioni consultive della Rettrice e di coordinamento dei lavori.

Nel corso dello stesso anno è stato realizzato il primo Bilancio sociale di Ateneo relativo al 2014, la cui struttura e contenuto si ispirano al modello proposto dal Gruppo di studio per il Bilancio sociale (GBS) nel documento n. 7, dedicato interamente alle università.

### **Obiettivi**

Non si vuole che il primo Bilancio sociale di Ateneo resti un documento isolato, come spesso è accaduto in altre realtà universitarie e non. Si vuole invece preservare e consolidare la prima esperienza appena conclusa e garantire il miglioramento continuo del percorso e dei contenuti del documento. A tal fine si intende programmare momenti di condivisione del bilancio sociale con gli *stakeholders*, per raccogliere le loro istanze e i loro suggerimenti. Questi saranno posti alla base del processo di revisione e miglioramento continuo del documento.

### **Azioni**

1. Presentazione del Bilancio sociale di Ateneo ai vari gruppi di *stakeholders*;
2. Raccolta di suggerimenti e istanze dagli *stakeholders*;
3. Revisione del percorso e del modello di redazione del Bilancio sociale.

## O2 – Dematerializzazione dei servizi agli studenti

**Referente:** Giuseppe Ferri

### **Situazione attuale**

In una prospettiva interna, la ridotta possibilità di rimpiazzare il personale e le competenze che si perdono con i pensionamenti, dovuta a limitazioni normative e vincoli di bilancio, a fronte di una complessità sempre crescente nella gestione delle procedure amministrative, fa ritenere fondamentale concentrare il personale e le competenze disponibili sulle attività a maggior valore aggiunto, realizzando operazioni di dematerializzazione dei procedimenti amministrativi che consentano di accelerarne e automatizzarne i flussi, tramite soprattutto il ricorso a motori di *workflow*. Sotto questo aspetto appare rilevante l'esperienza già maturata con il programma *@fido* e con il centro di competenza per la dematerializzazione, creato dopo il terremoto sulla base di una donazione della Adobe. L'Università degli Studi di L'Aquila ha istituito al suo interno un'apposita struttura tecnica, denominata "settore applicazioni e supporto alla dematerializzazione", costituita da quattro persone con competenze sia informatiche che organizzative/amministrative.

### **Obiettivi**

In una prospettiva rivolta all'utenza, è evidente l'importanza che assumono l'incremento e il miglioramento dei servizi on-line offerti agli studenti. Per questo motivo ci si è dotati delle competenze e degli strumenti necessari a una gestione continuativa del processo, avviando le prime attività di dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e ampliando l'ambito dei servizi per la didattica gestiti on line. Per il futuro si ritiene fondamentale che i processi di dematerializzazione vengano gestiti attraverso programmi *open source*, a partire dalla mappatura dei procedimenti amministrativi dell'Ateneo realizzata con il Progetto Cartesio.

### **Azioni**

Negli scorsi anni (fino al 2014) si è proceduto in tempi brevi alla dematerializzazione di alcuni procedimenti selezionati in base alla possibilità di semplificazione e standardizzazione e al numero di documenti cartacei eliminabili. Le prime azioni di informatizzazione in tal senso hanno riguardato l'attivazione dei seguenti servizi on-line:

- Prove di selezione ad accesso programmato
- Immatricolazione on-line
- Gestione degli esami e verbalizzazione con firma digitale
- Pagamento delle tasse universitarie (con bollettino esterno e con carta di credito)
- Richiesta di certificati on-line
- Questionari on-line per la valutazione dei corsi (implementazione su Esse3)

Nel 2015 sono stati dematerializzati i seguenti servizi on-line agli studenti:

- Questionario sui corsi per gli studenti: elaborazione e diffusione dei dati (con data-warehouse)
- Iter di scelta di esami e piani di studio
- Procedura di immatricolazione veloce
- Gestione via Web delle code allo sportello delle segreterie

Nel 2016 è prevista un'azione di consolidamento di alcuni processi, iniziati nel 2015 su un sotto-insieme campione dell'Ateneo, con relativa estensione delle funzionalità. In particolare (vedi in precedenza):

- Iter di scelta esami e piani di studio
- Gestione via Web delle code allo sportello segreterie (progetto Easy-Line)

Nel 2016 sono altresì previste altre azioni, riguardanti gli studenti, che in parte si configurano come miglioramenti di processi già dematerializzati. In particolare si pensa di programmare alcuni processi tra i seguenti:

- Adesione al sistema *pagoPA* (per iscrizione a test di ammissione, tasse e contributi, iscrizione a esame finale, ecc.)
- Carta multifunzione del Sistema universitario abruzzese
- Presentazione delle tesi on-line

## O3 – Cooperazione amministrativa con altri atenei

**Referente:** Pietro Di Benedetto

### **Situazione attuale**

Le linee guida del MIUR per il piano triennale enfatizzano e premiano iniziative di cooperazione, in particolar modo a livello organizzativo, come primo passo in vista di eventuali future federazioni o fusioni di atenei vicini.

Al di là di ciò, avviare forme di cooperazione amministrativa significa aumentare l'efficienza del sistema in un periodo di perdurante scarsità di risorse finanziarie e soprattutto umane.

Tali forme di collaborazione sono patrimonio acquisito nel campo della ricerca, lo stanno diventando sempre più nella didattica, ma offrono specifiche opportunità, da verificare con attenzione, anche nelle funzioni delle strutture amministrative e tecniche.

È stato siglato un protocollo d'intesa con gli Atenei di Teramo e di Chieti-Pescara per la definizione dello status di studente universitario abruzzese e la conseguente condivisione dei seguenti servizi:

- servizi di biblioteca
- laboratori informatici
- centri linguistici

Il protocollo prevede inoltre la realizzazione di percorsi di formazione condivisa del personale.

Nell'ambito della cooperazione e al fine di ridurre i costi di acquisto e di gestione, i tre atenei hanno acquistato congiuntamente il nuovo programma per la gestione delle presenze del personale tecnico amministrativo.

### **Obiettivi**

Consolidare le esperienze di collaborazione già avviate con gli altri atenei abruzzesi nei settori dell'amministrazione a più elevata specializzazione, quali gli uffici dedicati all'informatica, gli uffici tecnici e le biblioteche.

Valutare la possibilità, l'opportunità e le modalità della condivisione di strutture amministrative e tecniche con altri atenei, in particolar modo con quelli del sistema universitario abruzzese.

### **Azioni**

1. Attuazione del protocollo d'intesa del sistema universitario abruzzese per la condivisione dei servizi bibliotecari, informatici e linguistici
2. Realizzazione di uno studio di fattibilità per la condivisione di alcune strutture amministrative con l'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara e con l'Università di Teramo
3. Esplorazione della possibilità di estendere la collaborazione ad atenei esterni alla regione Abruzzo

## O4 – Interventi per l'internazionalizzazione dell'Ateneo

**Referente:** Anna Tozzi

### **Situazione attuale**

Attualmente l'internazionalizzazione della didattica coinvolge sei corsi di laurea magistrale e due corsi di laurea. Tuttavia, l'offerta formativa è ancora in maggioranza espressa in italiano, soprattutto nelle lauree. La mobilità *inbound* e *outbound* di studenti, docenti e staff è in continua crescita negli ultimi anni, ma la visibilità dell'offerta formativa deve ancora essere migliorata.

L'internazionalizzazione della ricerca è concentrata in un numero limitato di aree scientifiche e con riferimento prevalente a progetti del 7° Programma-quadro e di Horizon 2020.

È possibile promuovere una maggiore partecipazione dell'Ateneo a progetti internazionali di formazione e ricerca, ma è necessaria un'organizzazione di sostegno amministrativo e progettuale sia a livello centrale che dipartimentale.

Ciò a sua volta richiede che la cultura e le competenze necessarie per l'internazionalizzazione si diffondano in tutte le strutture dell'Ateneo e in tutte le componenti del personale.

### **Obiettivi**

- Rendere l'internazionalizzazione una funzione diffusa in tutte le attività dell'Ateneo, superando la logica della delega a un ufficio specializzato
- Migliorare la comunicazione interna e la condivisione di esperienze e competenze internazionali a tutti i livelli
- Migliorare l'immagine esterna dell'Ateneo per quanto riguarda le sue attività internazionali

### **Azioni**

- Creazione di un team di progettazione internazionale con rappresentanti di tutti i dipartimenti
- Incontri individuali per il completamento della redazione e pubblicazione sul sito dell'offerta formativa in inglese secondo la metodologia Tuning
- Progettazione e comunicazione delle attività dell'Ateneo pensando a un pubblico internazionale, utilizzando anche l'inglese nella documentazione ufficiale
- Formazione del personale di tutti gli uffici coinvolti sugli scopi, la metodologia e gli obiettivi dell'internazionalizzazione (oltre alla formazione linguistica)
- Stage dello staff in università ed enti stranieri per conoscere meglio le esperienze di altri paesi e costituire reti partenariali nell'ambito della European Higher Education Area (EHEA) e della European Research Area (ERA)

## O5 – Formazione interna

**Referente:** Pietro Di Benedetto

### **Situazione attuale**

La formazione del personale tecnico-amministrativo è sempre stata oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione, pur in un quadro di generale carenza di risorse e di limitazioni normative alle somme che è possibile annualmente destinare a questa funzione, i cui ritorni sull'azione amministrativa sono spesso difficili da valutare, soprattutto nel breve periodo.

La ridefinizione delle strutture amministrative a dieci anni dall'ultima ristrutturazione organica e a valle della prima applicazione della legge 240 ha permesso di meglio orientare gli interventi.

Il Piano delle attività formative per il 2014 è stato sviluppato tenendo conto soprattutto degli obiettivi strategici configurati dagli organi di governo dell'Ateneo e degli impegni assunti nel piano triennale 2014-2016, oltre che del dato contrattuale, che individua nella formazione continua un fondamentale strumento di aggiornamento e di crescita professionale del personale e di innalzamento del livello qualitativo dei servizi prestati dall'amministrazione.

Sono stati privilegiati corsi di formazione *in house*, nel rispetto delle disponibilità di risorse, per formare il maggior numero possibile di persone.

Considerata la scelta condivisa e trasfusa in una convenzione con gli altri atenei abruzzesi, si è deciso di svolgere insieme alcune attività di formazione legate a materie di interesse comune.

Tale forma di condivisione risulta particolarmente utile sia perché permette economie di scala nella gestione dei corsi *in house* a fronte di modeste spese di missione, sia perché permette una condivisione di esperienze e la creazione di una rete regionale di conoscenze e collaborazione fra quanti nei tre atenei si occupano delle medesime materie. Al fine di accrescere le competenze del personale in materia di conoscenza delle lingue sono stati organizzati corsi di formazione per l'apprendimento della lingua inglese.

### **Obiettivi**

Dotare il personale di competenze di cui si avverte la carenza, al fine anche di creare ridondanze di risorse in alcuni settori-chiave, e formare la generalità del personale in alcune materie considerate di rilievo nel piano strategico di Ateneo, quali ad esempio l'internazionalizzazione.

### **Azioni**

Corsi di formazione *in house*.

Partecipazione a corsi INPS

Corsi in comune con altri atenei

## O6 – Revisione delle strutture amministrative

**Referente:** Pietro Di Benedetto

### **Situazione attuale**

Nel corso del 2014 è stata realizzata una riorganizzazione degli uffici amministrativi dell'Ateneo con l'obiettivo di consolidare le attività in strutture più estese e maggiormente dotate di personale, alla ricerca di maggiore flessibilità, basata su ridondanze in alcuni settori-chiave. Più in dettaglio, l'intervento di riorganizzazione ha mirato a favorire la semplificazione e la velocizzazione dei processi che comportano un'interazione fra strutture decentrate ed amministrazione centrale e la riduzione del numero delle unità organizzative responsabili, accorpandole per funzioni omogenee, a tal fine:

1. è stata condotta un'analisi sui flussi di lavoro sulla base della tabella dei procedimenti amministrativi;
2. sono stati condivisi con i responsabili delle strutture organizzative dell'Ateneo i contenuti fondamentali delle linee guida di organizzazione;
3. l'analisi è stata effettuata escludendo il ricorso a ditte di consulenza esterne, atteso che il nostro Ateneo ha le risorse umane e intellettuali in grado di affinare un modello organizzativo al passo con l'evoluzione istituzionale e ha messo in luce talune criticità, derivanti dall'eccessiva frammentazione delle competenze su più livelli gerarchici.

Sono stati inoltre programmati e sono in corso di espletamento tre concorsi per unità di personale di categoria D dell'area amministrativo-gestionale con profili particolarmente orientati alla programmazione, controllo di gestione e contabilità, settori in cui si è manifestata nel tempo l'esigenza di avere professionalità già formate e una ridondanza rispetto ai ruoli che comunque al momento appaiono scoperti.

### **Obiettivi**

Garantire un'articolazione amministrativa adeguata alle esigenze operative anche con nuove assunzioni nel rispetto dei vincoli normativi sul *turn-over*.

### **Azioni**

Verifiche e aggiustamenti periodici dell'articolazione amministrativa

## 07 – Qualità del processo di reclutamento dei docenti

**Referente:** Pietro Di Benedetto

### **Obiettivi e criteri**

In un contesto di risorse scarse e vincoli normativi severi per il reclutamento del personale docente, è essenziale migliorare la qualità dei processi di selezione, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità dell'Ateneo di svolgere le sue funzioni nella formazione, nella ricerca e nello sviluppo locale.

In questa prospettiva, si intende destinare i fondi FFO esclusivamente al reclutamento di posizioni a tempo indeterminato, che accrescano in modo stabile la dotazione di personale docente dell'Ateneo. Al contempo sarà necessario incrementare i fondi per assegni di ricerca per raggiungere almeno il livello degli altri atenei di dimensioni comparabili al nostro.

Un'attenzione prioritaria sarà dedicata al reclutamento di studiosi e ricercatori impegnati all'estero e vincitori di prestigiosi programmi di ricerca. Nella composizione delle commissioni di selezione si mira a ottenere una maggioranza di docenti esterni di elevato profilo scientifico a livello internazionale e, nel caso di prima fascia, di almeno uno studioso di elevato profilo scientifico attivo in università o centri di ricerca di un altro paese OCSE. L'obiettivo è quello di tendere a superare la quota minima del 20% delle assunzioni di professori provenienti da ruoli o da percorsi di ricerca esterni all'Ateneo.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 29 luglio 2015, ha approvato le modifiche al Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia e al Regolamento per l'assunzione di ricercatori universitari a tempo determinato. I regolamenti, nella nuova versione, prevedono, nelle commissioni, la presenza maggioritaria di componenti non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo con la presenza di uno studioso di elevato profilo scientifico attivi in università o centri di ricerca di un altro paese OCSE.

### **Azioni**

1. Definizione di una politica di utilizzo delle risorse che tenga conto dello stato della ricerca, dei risultati della VQR e di una programmazione didattica sostenibile
2. Internazionalizzazione delle procedure di reclutamento
3. Politica di incentivi ai dipartimenti in relazione alla qualità del reclutamento
4. Aumento degli assegni di ricerca, finanziati anche usando i risparmi derivanti da altre voci di costo del personale, ad esempio per il collocamento in aspettativa o per il trasferimento temporaneo ad altre amministrazioni.

## O8 – Patrimonio immobiliare

**Referente:** Pietro Di Benedetto

### **Situazione attuale**

La situazione attuale vede l'Ateneo ancora alle prese con gli effetti della devastazione del sisma, che ha portato all'alba del 6 aprile 2009 a non avere alcun edificio agibile. Al momento, grazie anche ai 40 milioni di euro dei fondi CIPE destinati al recupero dei nostri stabili, sulla base del piano di programma approvato dagli organi di Ateneo e condiviso con il Provveditorato alle Opere Pubbliche e il CIPE, sono stati recuperati gli edifici del Polo di Coppito e quelli del nuovo edificio di Ingegneria del Polo di Roio.

Sono stati avviati i lavori di recupero di Palazzo Camponeschi, che saranno prevedibilmente completati entro il 2015, ed è in fase di progettazione il recupero del vecchio edificio della ex Facoltà di Ingegneria, a Montelucio di Roio.

Nel frattempo l'Ateneo ha completato e sta utilizzando l'edificio Alan Turing, altrimenti detto Blocco Zero del Polo di Coppito, e l'ala est dell'ex Ospedale San Salvatore, destinata al Dipartimento di Scienze Umane. Nell'autunno 2013 è stata completata la procedura di acquisto dalla ASL1 della restante parte dell'ex Ospedale San Salvatore, a valere su fondi CIPE di un vecchio accordo di programma.

Nel corso del 2015 la sede didattica dei corsi di laurea di area economica è stata trasferita dall'edificio ex-Optimes al nuovo edificio sorto al posto del carcere minorile dell'Acquasanta, come primo passo di un processo di avvicinamento al polo del centro storico.

È stato inoltre quasi completato il restauro di Palazzo Ciavoli Cortelli, in via Roma, ed è in corso il recupero della viabilità nell'area di Coppito e dell'ex CRAB-Sud.

### **Obiettivi**

Realizzare il consolidamento sui tre poli del patrimonio edilizio di Ateneo, con azioni per il recupero, la sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici di proprietà.

Nuove iniziative che favoriscano il ritorno della vita amministrativa nel centro storico, stimolando l'indotto e la ripresa delle attività commerciali collegate, anche attraverso progetti che diano un nuovo uso agli spazi, stimolino la creatività e lo spirito imprenditoriale dei giovani e creino un più stretto collegamento fra università e città.

### **Azioni**

Nel corso del 2016 si completerà il processo di trasferimento dei corsi di Economia nella zona dell'Acquasanta, con l'ampliamento degli spazi per la didattica e l'acquisizione dei locali per la mensa e per gli studi dei docenti.

Con i fondi CIPE si procederà nelle opere già da tempo programmate dall'Ateneo. In considerazione del fatto che per la parte strutturale dell'intervento di recupero del Monastero di San Basilio si è riusciti ad accedere a diversa fonte di finanziamento, la parte di fondi CIPE così liberata verrà destinata al recupero degli stabili, al momento privi di finanziamento, come quelli di via Forcella, che hanno una particolare utilità in funzione del recupero di Palazzo Camponeschi.

Gli spazi dell'ex San Salvatore saranno oggetto di una progettazione di ampio respiro, in collaborazione con altre pubbliche amministrazioni, per rendere quella zona non solo un polo universitario, ma un vero e proprio motore culturale della città che verrà, ad esempio creando una grande biblioteca unica cittadina che accorpi la biblioteca di Ateneo con quella della Provincia ed ospiti anche ulteriori patrimoni documentali, quali un centro di documentazione sul terremoto e la ricostruzione.

In questo panorama, Palazzo Carli, sede storica del Rettorato e tuttora privo di un qualsiasi finanziamento per il recupero, potrebbe diventare, per la sua struttura e per la collocazione in una zona centralissima, ma anche di cerniera fra la prima porzione ricostruita del centro storico e la parte più devastata dal terremoto, sede di un esperimento del tutto innovativo, sia nelle modalità di intervento ricostruttivo, sia nell'utilizzo finale. L'idea è quella di farne un contenitore di iniziative imprenditoriali a carattere culturale (sale di registrazione, sale di prova, studi multimediali, laboratori, spazi teatrali...) che attraggano idee e persone

all'Aquila e diano una concreta possibilità di crescita ai fermenti culturali dei giovani formati presso l'Ateneo (cfr. scheda di programmazione SL8).

Per questi interventi, le proposte dell'Ateneo andranno valutate insieme con le istituzioni locali e le altre autorità competenti. Dato il notevole peso economico dei progetti, si chiederanno specifici finanziamenti pubblici aggiuntivi. Inoltre saranno valutate attentamente le opportunità di permuta di parti del nostro patrimonio immobiliare con eventuali offerte della Regione o di altre istituzioni.

Si prevede inoltre di procedere alla verifica della vulnerabilità sismica degli edifici di Ateneo per elaborare eventuali progetti per il loro miglioramento/adequamento e di effettuare uno studio di fattibilità per aumentare l'efficienza energetica degli edifici di proprietà. Tali interventi saranno finanziati con fondi di Ateneo nell'ambito del piano triennale dell'edilizia, nel quale avranno una posizione prioritaria anche i lavori di adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza antincendio.

Prioritaria appare infine la ristrutturazione del Giardino alpino di Campo Imperatore, creato da Vincenzo Rivera, che rappresenta un simbolo delle radici dell'Ateneo, uno straordinario osservatorio della biodiversità e un aiuto al rilancio economico del turismo nell'area del Gran Sasso. Tale intervento verrà effettuato principalmente attraverso il reperimento di finanziamenti esterni.